

MAGGIO-GIUGNO. Due mesi abbastanza strani: dal freddo al caldo e viceversa da un giorno all'altro, sempre aspettando l'estate che magari poi si criticherà per il troppo caldo. È una sorta di parabola di quanto sta succedendo in queste settimane di svolta dichiarata della pandemia di Covid. Dichiarazioni degli esperti tra ottimismo e

Periodico
di informazione e cultura

Anno 52° n. 532
Maggio-Giugno 2021

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

previsioni talora minacciose. E stessa cosa per quanto riguarda il dopo. Si emergerà più forti o più deboli? Fisicamente: quali strascichi, altri vaccini? Socialmente: dopo mesi sulla stessa barca saremo più convintamente solidali o egoisti e litiganti? Non sarebbe il caso di impegnarsi al meglio giorno per giorno e poi sperare? (Simpl)

MEMORIE INUTILI

Niente da dire sul fatto che la storia è "magistra vitae", maestra di vita. Purchè la si studi cercando i filoni di valore che essa traccia con sequenze di corsi e ricorsi di eventi e comportamenti, personali e sociali. Fuori discussione anche quanto leggevo in questi giorni in una definizione dei ricordi; purchè intesa nel senso etimologico del vocabolo, cioè "riportare al cuore".

Pericoloso e per nulla positivo invece se si presume di recuperare il senso della storia quando invece si cade nel gusto delle storielle, disperdendosi di fatto nel pettegolezzo, spesso fatto addirittura di curiosità morbosa.

E così i ricordi se, invece di essere sani elementi per rendere solidi e rinnovati gli affetti, servono per alimentare rancori o anche rimorsi e sensi di colpa. Gli uni alimento di rabbia e malessere; gli altri strascichi di momenti di debolezza o di errori: tempo perso.

Peggio se certe memorie e ricordi ristagnano nella mente e nel cuore di persone anziane. Allora si può ben dire che equivalgono a una anticipazione della morte, anche attraverso stati penosi di depressioni e annebbiamenti mentali.

Lo scrittore Camilleri, in uno dei suoi romanzi con protagonista il commissario Montalbano, descrive nell'ambiente di una vicenda drammatica una stanza fuori mano che aveva individuato come delle "memorie inutili" ove si collocavano documenti non più usufruibili tra i moltissimi di un archivio pubblico.

Anche noi dobbiamo accantonare memorie inutili e negative per garantirci salute psicologica, quando non anche la salute fisica. Specie se siamo richiamati dalla nostra coscienza alla necessità del perdono, verso noi stessi e per gli altri, ancora per la nostra salute spirituale e talora ancora fisica. Impresa in questo caso ancora più difficile, ma si deve fare il possibile.

Anche per avere quella pace necessaria per affrontare fino in fondo con tutte le forze, i richiami del presente. Specialmente questo presente che si impone come una grande opportunità di cambiamento per le tante situazioni che esigono di rinnovarsi e quindi domandano di concentrarci nell'ora e nel futuro.

Un presente e un futuro che esigono una rivitalizzazione delle generazioni adulte e anziane oltre che di quelle giovani specie se sembrano affacciarsi alla vita con caratteristiche già da vecchi, sia pure con tante bellissime eccezioni.

Rianimare la capacità di sognare, come è stato nell'epoca postbellica degli anni '50 e '60 (questa sì una memoria utile).

Mettere tutte le energie nella creatività: dentro le famiglie, nel segno dell'ascolto reciproco e del dialogo. Come pure negli ambienti di lavoro: esercitare una curiosità di bellezza e conoscenza che si indirizzi a cogliere in persone e situazioni il positivo pur senza ignorare ed evidenziare il negativo.

Mettere energia nel sogno che potenzi l'audacia e il rischio di coinvolgersi per il bene comune: nel lavoro, nella politica.

Nella coscienza che non è tirandosi indietro dalle responsabilità che si attenuano ingiustizie e fragilità del mondo in cui viviamo: fatto di persone ma anche natura e ambiente; da rispettare anche perchè indispensabili per la salvezza di ciascuno.

Non è tempo di ritirarsi dalla politica e dall'impegno nel sociale, che non è da confondersi con i politicanti e i corrotti. E così anche i cristiani di fronte alla Chiesa: possono essere incoraggiati da figure che giganteggiano, di contro a minoranze scandalose.

Luciano Padovese



GATTI. Quanta fatica, studiando teologia, capire almeno un po' le prove dell'esistenza di Dio. Le cinque vie di San Tommaso, i ragionamenti di Sant'Agostino, ma prima ancora Cicerone che definisce Dio "Causa causarum". Tutta roba apparentemente facile, ma troppo astratta e freddina sebbene razionale e intelligente. Poi si imparò a contemplare la natura e quella coinvolgeva la mente ma anche il cuore. Ma non ci era toccato tanto presto di avere domestichezza con i gatti. Da piccoli li vedevamo come ladri da cui proteggere soprattutto il salame che, quando c'era, era preziosa garanzia in tempo di guerra. Ma ora un po' di confidenza con loro rende al vivo che non può essere che Dio l'autore della somma delle loro caratteristiche: l'intelligenza come la pulizia, la dignità nel dolore come anche in prossimità della morte; e poi il pudore come la tenerezza mai sazia di coccole. E gli occhi pieni di interrogativi che cercano il tuo sguardo e il miagolare dalle tante varianti che spesso sembra voglia parlarti.

Ellepi

SOMMARIO

Con Francesco e Mattarella

Oltre le frasi fatte su parità di genere, dignità della donna, famiglia e opportunità per i giovani. **p. 2**

Trieste è sempre lontana

Per l'area pordenonese i finanziamenti regionali sono sempre scarsi. Frutto anche della incapacità di fare sistema. **p. 3**

Vivere con gli algoritmi

Una nuova serie IRSE di dialoghi digitali con esperte nazionali di intelligenza artificiale e analisi dei big data. **p. 5**

Festival economia Trento

Azienda sostenibile, la sfida cinese, profitti e ruolo dello Stato, socialismo partecipativo, tra i temi affrontati. **p. 6**

Edilizia appalti subappalti

Mentre si infittiscono i cantieri anche nel nostro territorio alcune note su complessità e linee future. **p. 7**

Storia di un albero

Neanche la tempesta Vaia è servita ad aumentare la presa di coscienza dell'urgenza di scelte sostenibili. **p. 9**

Il Dante di Anzil

Fino al 5 settembre, alla Sagittaria di Pordenone, 80 opere dell'artista friulano Anzil Toffolo, maestro del Neorealismo. **p. 10**

"Figure & Figure"

Opere scelte della Collezione Fondazione Concordia Sette. Tutte legate alla figurazione fino a sfiorare l'astrazione. **pp. 12 e 13**

Musicainsieme 2021

Concerti aperitivo nelle domeniche di luglio con talenti di Conservatori europei al Convento San Francesco di Pordenone. **p. 15**

A San Vito e a Casarsa

Dalla collezione di arte contemporanea di Federico Rossi, ai "Respiri di viaggio" di Elio Ciol, 120 opere del grande fotografo. **pp. 16 e 17**

Le barricate di Torre

Doveroso fare memoria di un fatto della storia di Pordenone a difesa della democrazia. **p. 19**

Concorsi e Laboratori creativi

Vincitori e motivazioni dei premi dei Concorsi Memoria Consapevolezza Responsabilità, Videocinema&Scuola e Europe&Youth. E giugno creativo. **p. 20-23**



PIÙ CHE CONCORSI GIOVANI CON FIDUCIA

Hanno fiducia in se stessi, nel loro impegno nello studio, nei docenti con carisma, più frequenti di quanto si creda. Insegnanti che hanno colto la sfida della didattica a distanza come aggiornamento tecnologico da innescare in professionalità specifiche, aiuto psicologico e molto altro.

Ci riferiamo ai molti giovani "presenti" nelle pagine di questo numero perché premiati ai vari concorsi organizzati da Centro Iniziative Culturali e Istituto Regionale Studi Europei. Le tradizionali "feste con i vincitori" sono avvenute logicamente online ma, chi crede, trova tutte le indicazioni per visionare realizzazioni video e elaborati scritti premiati. Ne trarrà un arricchimento personale di analisi di tematiche di attualità e soprattutto un arricchimento in fiducia. Con giovani come loro ne usciremo migliori.

Laura Zuzzi



RIFLESSI KILTEZZA

ALL'ABBAZIA DI SESTO

Dodici personalità artistiche – Anzil, Beltrame, Bordini, Canci Magnano, Cragnolini, Dalla Zorza, Giannelli, Moretti, Murtic, Pizzinato, Spacal, Tubaro – si trovano a dialogare tra loro, per la prima volta, nelle sale dell'Abbazia di Sesto al Reghena. Hanno momentaneamente lasciato i loro "colleghi", ospitati nella collezione della Fondazione Concordia Sette, per presentarsi al pubblico con una cinquantina di opere. Che parlano, raccontano, portandoci nella storia e nei luoghi della nostra regione. Pensieri ed esperienze costruite grazie ad una grande rete di contatti che oltrepassano i confini del tempo e dello spazio. Dai cortili della pedemontana allo sguardo sulle coste croate attraversando il carso. Dalle lotte cruente tra contadini e feudatari alle battaglie di più recente memoria. Dai cieli azzurri con ali di gabbiano ai vasi di fiori affacciati sul mare. Immagini e narrazioni che vanno ad arricchire identità e tipicità del Friuli Venezia Giulia. Siamo molto lieti che ciò accada a Sesto al Reghena, e ancora una volta ci sentiamo in dovere di ringraziare il Comune per averci dato questa bella opportunità. (Figure & Figure, 29 maggio - 11 luglio 2021. Info Ufficio Turistico Sesto al Reghena tel. 0434 699701).

IN GALLERIA SAGITTARIA

Un'ottantina fra tavole a colori e disegni preparatori, realizzati tra il 1986 e il 1988, per la prima volta sono esposte pubblicamente, integrate da una decina di autoritratti scelti lungo il corso di tutta l'amplessima attività di Anzil. Una sorta di ispirazione che egli attinse dalle Cantiche della "Divina Commedia". Con quel suo sguardo pungente, che ci trascina nelle visioni tragiche, violente, abnormi, del poeta fiorentino. Rappresentazioni dei mali dell'umanità ancor oggi fortemente attuali. La sua è «quasi una sorta di ricognizione biografica e autobiografica – osserva Giancarlo Pualetto – che ancor meglio può mettere lo spettatore, attraverso la varietà delle invenzioni figurative che Anzil dispiega nell'indagine di se stesso, davanti alla sua personalità di pittore "dantesco"». (Il Dante di Anzil, 14 maggio - 5 settembre 2021).

VILLA FROVA A CANEVA

È una bella uscita da programmare, nel fine settimana, la visita alla mostra "Esplorando la fantasia" assieme all'autrice, Sarolta Szulyovszky, illustratrice ungherese che vive e insegna nella nostra regione. Assieme a Silvia Pignat, curatrice del progetto, potremo andare alla scoperta di inediti racconti e fantasiosi personaggi. Come quello che ci porta al Museo Archeologico di Aquileia di Trosia Hilara, filatrice e tessitrice schiava vissuta ad Aquileia nel I secolo a.C. che, lavorando con impegno, riuscì a riscattarsi e diventare una donna libera, titolare di un laboratorio artigianale di lavorazione della lana. (Esplorando la fantasia: Sarolta Szulyovszky, Villa Frova di Caneva, 3 maggio - 20 giugno 2021. Prenotazione visite e laboratori pec@centroculturapordenone.it).

Maria Francesca Vassallo



CON FRANCESCO E MATTARELLA

Oltre le frasi fatte su parità di genere, dignità della donna, famiglia e opportunità per i giovani

Sulla parità di genere e sulla necessità di riconoscere la dignità della donna in ogni ambito ormai se ne parla molto e talora si può avere la sensazione che tutti siano convinti. La condizione della donna nella concretezza dei fatti, tuttavia, dimostra che siamo ancora molto lontano dal realizzare quello che si afferma con le parole. Un po' la stessa cosa per quanto riguarda i giovani. Tutti quelli che non li denigrano, li esaltano garantendo che sono una garanzia per il futuro. Ma poi, quali sono le iniziative concrete a favore dei giovani che si vedono nella realtà? Tuttavia vogliamo evidenziare che ci paiono puntualmente orientati alla concretezza, con suggerimenti impegnati, molti interventi di due personaggi che riteniamo centrali per quanto riguarda un riferimento illuminante: in Italia il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e nel mondo Papa Francesco. Cominciando con Bergoglio, in moltissime occasioni il Papa ha parlato innanzitutto delle nascite, per superare l'attuale "inverno demografico", suggerendo la necessità di porre le famiglie, e le donne in particolare, nelle condizioni di sentirsi garantite e protette per favorire il loro desiderio di maternità. Dichiarando, inoltre, il dovere nella chiesa ma anche nella società tutta, di recuperare il valore del matrimonio attualmente fortemente disistimato in favore di convivenze libere, né religiosamente né civilmente "segnate" dall'impegno alla continuità. Difficile pensare ai figli in questa mancanza di fiducia in una unione che duri, per cui viene meno il buon terreno, necessario perché un buon seme possa germogliare e crescere. E per i figli che nascono e crescono l'atteggiamento è spesso quello di una super cura che soffoca ma non educa. Trasformando spesso i genitori – per quello che riguarda scuola, sport e ogni altra aggregazione giovanile – non in collaboratori ma in una sorta di sindacalisti.

Ecco perché il Papa molte volte ritorna sul tema delle famiglie, delle donne, dei giovani. Ecco perché insiste sul tema della donna che della decadenza della famiglia è la prima vittima, spesso pagando addirittura con la propria vita per quel fenomeno drammatico del femminicidio. E non si ferma alla denuncia, Papa Francesco, come sempre nei suoi interventi, cerca di richiamare radici costituzionali per accrescere nelle donne l'autostima, primo baluardo per l'autodifesa e per svegliare negli uomini e nel sociale un veritiero criterio di parità. I suoi sono argomenti che risuonano gli accenti biblici, addirittura poetici, che parlano di tenerezza come dono incarnato nelle donne. Pare, talora, di sentire l'eco del Canto dei Cantici, come in diversi passaggi della sua esortazione apostolica "Amoris laetitia". Con certi richiami poi, personali, su due donne della sua infanzia e giovinezza: la mamma e la nonna. A noi piace citare, quasi simbolo dell'insistito pensiero del Papa, l'espressione con cui ci ha ricordato che tutti noi abbiamo ricevuto, da piccoli e anche da grandi, il grande dono della tenerezza avendo potuto godere della cura anche intima di una donna: la mamma. E poi ci colpiscono alcune sue decisioni: a esempio l'introdurre nella Curia vaticana delle donne (non suore) con ruoli di responsabilità. E poi, l'aver aperto anche alle donne due ordini minori, finora riservati solo ai membri che dovevano diventare o preti o diaconi. È altrettanto delicato e forte l'atteggiamento affettuoso, preoccupato ma fiducioso, nei riguardi dei giovani. L'invito costante di aprirsi nel dialogo cui deve corrispondere l'ascolto dei grandi. È da qui, secondo il Papa, che si possono superare i blocchi che oggi vengono continuamente denunciati da sociologi e opinionisti che sempre si soffermano sul bicchiere mezzo vuoto. Dialogo e ascolto con amore, con affetto, con duttilità. Allora emergeranno nei giovani coraggio di partecipare anche nel sociale per essere protagonisti di innovazioni senz'altro anche tecnologiche, ma soprattutto di contenuto: rispetto reciproco, democrazia, giustizia, ambiente e natura, amore vero e duraturo; anche religiosità, purché vera e non farisaica.

Dal canto suo, Mattarella si rivolge praticamente in ogni suo intervento ai giovani per quasi pregarli di prendere coscienza per contribuire a un futuro veramente nuovo. Premia anche giovanissimi che si sono distinti in vari campi di intelligenza come anche di solidarietà generosa, indicandoli a modello di impegno e audacia a tutti i coetanei. Interessante che in un bellissimo discorso del 75° della Repubblica abbia citato l'apporto decisivo degli "angeli del fango" quando, nella disastrosa alluvione di Firenze degli anni '60, sono stati determinanti, venendo da tutta l'Italia e anche dall'estero a salvare un gran numero di libri e di opere dello straordinario patrimonio artistico di quella città. E a questo ricordo ha affiancato la straordinaria generosità giovanile dei nostri giorni anche di fronte all'arrivo di profughi dai Paesi distrutti da guerre e rovinati dal terrorismo. Per la dignità delle donne poi, Mattarella ha un'insistenza dettagliata, alla pari con quella di Francesco. Innanzitutto la denuncia delle tante contraddizioni sociali, nei loro riguardi. E poi la sottolineatura delle grandi capacità delle donne proprio anche nell'ambito di responsabilità istituzionali. Sempre nel discorso del 75° della Repubblica ha fatto un elenco esemplare di donne straordinarie anche per richiamare che innanzitutto nelle donne stesse deve crescere coraggio e autostima. E poi ha elencato traguardi che la società non può più ritardare nell'ambito del lavoro delle donne: traguardi che sarebbero garantiti anche dal testo costituzionale. Pari riconoscimento retributivo; pari possibilità di carriera a seconda dei meriti; garanzie ben più attente alla maternità oggi ostacolata non solo da quanto dicevamo sopra, ma proprio per i tanti inghippi nell'ambito del lavoro femminile. Più chiaro di così il presidente della Repubblica non poteva essere, anche prospettando una sorta di programma, che assieme agli orientamenti del Papa, si riferiscono con evidenza alla coscienza di ogni persona che deve essere di buona volontà.

Luciano Padovese

NOI ORMAI COSÌ INDIFFERENTI

Ci permettiamo di riprendere queste considerazioni di Alessandro Milan, giornalista, conduttore radiofonico e televisivo, pubblicate in *quotidiano.net*, il 26 maggio 2021, dopo la diffusione nei media nei giornali e nei social di immagini di bambini riportati dal mare su una spiaggia libica.

Siamo assuefatti. Come se una patina di cinismo ci velasse l'anima. Siamo abituati alla morte, quando si tratta di migranti.

Ricordo quando fu fotografato il corpicino del piccolo Aylan, esanime su una spiaggia turca in cerca di salvezza. Sono passati sei anni, sembra un'era geologica fa. Allora seguirono i dibattiti, tra chi lo considerava un simbolo della tragedia delle migrazioni da mostrare per scuotere le coscienze intorpidite e chi invece criticava l'utilizzo di un pugno nello stomaco per suscitare pietà.

Ora siamo oltre. I cadaveri di ragazzini abbandonati sulle spiagge libiche vengono pubblicati ma non commuovono più.

È forse frutto di un indurimento ai tempi del Covid?

È vero solo in parte, perché d'altra parte tutti palpitiemo per la sorte dei bambini coinvolti nella tragedia del Mottarone. Come se le loro esistenze valessero di più.

«Non dovevano partire», commentano alcuni vedendo le foto libiche. «Sapevano il rischio che correvano».

Non ci poniamo mai nei loro panni: credo al contrario che non avrebbero mai voluto trovarsi lì, eppure nei confronti di questi destini non c'è empatia, non c'è vicinanza. Sono un fastidio passeggero con cui fare i conti.

Un granello di sabbia che finisce negli occhi e non ci permette di mettere a fuoco. Basta una passata d'acqua e siamo pronti a voltare pagina, per esultare per la vittoria dei Maneskin. Così, muoiono loro, e un po' i nostri cuori.

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7
tel. 0434 365387
Abbonamento 2021
cc postale 11379591
IBAN IT45 W 07601 12500
000011379591:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale
Giuseppe Carnello Martina Gheretti
Luciano Padovese
Giancarlo Pualetto Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo
Laura Zuzzi

ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa: Tipografia Veneta - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



Per l'area pordenonese finanziamenti regionali scarsi. Frutto anche della incapacità di fare sistema

Giuseppe Carniello

TRIESTE È SEMPRE LONTANA

Trieste è lontana: è il titolo di un prezioso libretto che ci aveva lasciato Abele Casetta, poco prima di morire di cancro. Voleva dimostrare che gli investimenti pubblici nel nostro territorio erano molto inferiori a quelli eseguiti nelle altre aree regionali. La tesi era fondata su accurate analisi dei bilanci regionali e si sviluppava su un arco di tempo molto lungo; era dunque tecnicamente inoppugnabile e politicamente oggettiva: tutte le amministrazioni regionali – di ogni colore e formazione – mantenevano parametri di finanziamento scarsi per Pordenone in rapporto a Trieste e Udine. Il contenuto era potenzialmente esplosivo ma non accadde nulla, come è logico quando la responsabilità è condivisa da tutte le parti in gioco. Oggi non conosco un aggiornamento di quei dati. Temo che sarebbero ancora più sconfortanti.

Ricordo tutto ciò non per recriminare ancora sulla *minorità* del nostro territorio rispetto alle altre città. Leggo anch'io le classifiche di Legambiente, de *Il Sole 24 ore*, di Confindustria, che ci riconoscono primati di eccellenza nella qualità della vita, dell'ambiente, della sicurezza; leggo e ne sono molto felice ed orgoglioso. Però dobbiamo chiederci se esista un "soffitto invisibile" che ci tiene bloccati in un ruolo subalterno – nella Regione – come città e territorio utile, produttivo, ben governato, ma incapace di svolgere una funzione rilevante negli equilibri regionali, che sappia assumere una qualche *leadership* riconoscibile e riconosciuta.

Trieste ha fatto un cammino prodigioso, durato oltre mezzo secolo per collocarsi nell'immaginario internazionale come Città della Scienza e magnetica di un turismo di qualità; Udine nello stesso periodo si è dotata di una Università di eccellenza con rapporti intensi ed efficaci con tutti i settori produttivi. Contemporanea-



mente Pordenone si è rafforzata al proprio interno per capacità di riorganizzarsi, di acquisire qualità urbana, ma il nostro ruolo nella Regione decade di anno in anno. L'originaria qualità di città industriale si è dissolta, via via con la perdita di Lino Zanussi, le difficoltà di *governance* di quell'industria traente, la globalizzazione, la finanziarizzazione dell'economia. Ciascuno ha fatto del proprio meglio e sono emerse industrie eccezionali per qualità di prodotto e capacità di reggere le crisi ricorrenti. Ma il *Sistema Pordenone* non c'è più. Non a caso le classifiche che ci premiano per qualità della vita segnalano anche la cronica difficoltà di reggere posizioni nell'occupazione, nel credito, nella formazione della ricchezza comune.

Se Trieste è lontana e si allontana sempre più, dunque, è effetto di una nostra congenita debolezza; debolezza non solo politica, ma soprattutto civile. Che ci sia debolezza po-

litica è palmare: da quando la Regione esiste, alcuni assessorati importanti erano legati al nostro territorio; oggi non c'è nessuno (il bravo Zannier si riferisce a Spilimbergo e si guarda bene dall'occuparsi delle nostre beghe cittadine). Le fusioni di Camere di Commercio, Fiere, Associazioni industriali segnano – di fatto – l'assorbimento dell'istituzione minore in quella di maggior peso.

Ma la Politica è figlia della società che rappresenta: se a Pordenone non riesce a sviluppare un progetto strategico condiviso, se continuiamo a mantenere attive e preclusive posizioni di parte sugli obiettivi più importanti (il caso del nuovo ospedale è stato quello più clamoroso e non ancora sopito, ma ogni iniziativa è occasione di scontro feroce senza possibilità di mediazione) allora continueremo a registrare meriti settoriali, ma contemporaneamente l'ineluttabile decadenza complessiva.

Dobbiamo innanzitutto assumere come dato fondante la dimensione reale della città: ha oggi 84.544 abitanti, che sono divisi in tre comuni reciprocamente impermeabili, non solo nelle rispettive decisioni ma nella consapevolezza delle persone. Per dire: Udine ha 99.341 abitanti, ma con una personalità unica e condivisa da secoli.

Come costituire dunque una città unitaria? Certo non rincorrendo improbabili riorganizzazioni istituzionali; bensì perseguendo obiettivi comuni che riducano le sovrapposizioni di competenze e migliorino l'efficienza complessiva. L'Ambito socio-sanitario, attivo dal 1997, rappresenta un esempio importante: è istituzione intra-comunale e nessun cittadino pordenonese trova da ridire se deve recarsi al Distretto di Cordenons oppure deve usare i servizi alla persona collocati a Porcia.

Altri interessi, invece, dividono strenuamente i cittadini e le opinioni

pubbliche: le attività culturali sono rigidamente divise (il che è comprensibile) ma spesso contrapposte o concorrenziali. La gestione ambientale (aria, acqua, RSU) è rigorosamente diversa ed incompatibile. La mobilità non ha un piano coordinato, con effetti perversi sulla congestione del traffico e sull'inquinamento.

Le scuole di secondo grado sono concentrate a Pordenone, con l'eccezione del Liceo artistico di Cordenons, la cui storia è significativa e ne sono testimone: non fu una scelta condivisa ma un colpo di mano con cui i Cordenonesi approfittarono della distrazione di Pordenone ed istituirono una Scuola d'Arte. La capacità di scegliere, non nell'interesse particolare, ma in quello complessivo, porterebbe a decentrare alcune scuole superiori – oggi in sedi inadatte e disperse – nelle ampie aree di rigenerazione urbana disponibili a Porcia e Cordenons.

Non possiamo nascondersi che una nuova strategia urbana parte anche da enormi sacrifici; l'odierna brillante performance di Trieste è iniziata con la chiusura delle grandi industrie sovvenzionate: Bacino di carenaggio, Officina Macchine S. Andrea, Raffineria Aquila. Ha superato la prova cruciale del Trattato di Osimo, con la formazione dell'Area Science Park. Quei momenti di difficoltà indicibile furono vinti da una antica tradizione ed un vivo orgoglio municipale, condiviso nell'opinione pubblica fino a sacrificare i ricordi dolorosi del dopoguerra.

Ai pordenonesi non sono necessari sacrifici tanto gravi; non siamo (per ora) in uno stato di degrado economico che richieda la chiusura di attività; il tessuto produttivo è ancora forte. Però, dobbiamo cogliere il passo in più che è necessario per trasformare le capacità ed i successi di singole aziende ed istituzioni nella crescita di qualità dell'intero *Sistema Pordenone*.

Creativi in via Concordia

dal 14 al 25 giugno 2021

informazioni e iscrizioni

Fantasy Book

La magia del colore come incantesimo

Robotica Kids

Robotica Junior

L'arte giapponese

Scienza in gioco a tutto gas!

I partecipanti verranno divisi in 2 gruppi a seconda dell'età: 6/8 anni e 9/12 anni

I laboratori si svolgeranno in ottemperanza delle norme di sicurezza con procedure di sanificazione e distanziamento

Quota di partecipazione: 180,00 euro pranzo incluso

Via Concordia 7 Pordenone | 0434 553205
cicp@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it



***CREDIAMO
NEI GIOVANI SOCI,
IL NOSTRO FUTURO!***

**Scopri le
nuove Borse
di Studio
per diplomati
e laureati su
www.bccpm.it**

Sosteniamo

il tuo impegno nello studio

Borse di studio Soci al termine dei diversi cicli di studio

Finanziamenti agevolati per lo studio e la formazione

Presito d'onore per finanziare il percorso di studi universitari

Master universitari e di alta specializzazione

Ti accompagniamo nella crescita

Linea di prodotti e servizi BCC Generation Soci

Finanziamenti agevolati per patente di guida

Favoriamo il tuo ingresso nel mondo del lavoro

Borsa di studio "Insieme in Europa" con stage a Bruxelles

Partecipazione a bandi per tirocini e stage retribuiti presso aziende o enti

Avvio attività professionale e start up

Favoriamo l'ingresso nella nostra Cooperativa di Credito

sottoscrizione di una quota di ingresso nella compagine sociale agevolata

Ti diamo voce

con l'ingresso attraverso la Consulta Giovani Soci Young Bankers



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

www.bccpm.it

COME VIVERE CON GLI ALGORITMI L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E NOI

Ideata dall'IRSE una nuova serie di cultura socio economica. Tre dialoghi digitali in prima visione il 7, 9 e 11 giugno sui canali social e poi a disposizione nel sito. Un trio di esperte di intelligenza artificiale e analisi dei big data



Algoritmi è diventata una parola chiave e sottende meccanismi che governano o perlomeno influenzano in modo significativo le nostre vite. La pandemia ha messo in luce l'importanza, spesso determinante, della tecnologia e dei sistemi innovativi di comunicazione, ma allo stesso tempo ha mostrato tutta la nostra dipendenza. E se pensiamo alla tecnologia come ad una torta, gli algoritmi sono la sua ricetta e i dati i suoi ingredienti. Diventare abili "cuochi della tecnologia" è oggi requisito indispensabile per non farsi travolgere dalla forza dirompente di queste trasformazioni, senza dimenticare il fine ultimo: gli esseri umani e il loro benessere.



Tube – per tre incontri online curati da **Matteo Troia**, Data Engineer in Capgemini, multinazionale leader nei servizi di consulenza, tecnologia e trasformazione digitale nonché giovane membro dell'IRSE. Nel 2019 è stato consulente nel Team per la Trasformazione Digitale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dove si è occupato di design dei principali servizi pubblici digitali e di progetti Open Data e Open Source, e oggi si occupa di Big Data Analysis e Business Intelligence.

«Comprendere come reagire alle sollecitazioni delle nuove tecnologie e come utilizzarle al meglio spesso non è facile. Proprio per questo – ha sottolineato Laura Zuzzi, Presidente dell'IRSE – abbiamo colto la sollecitazione di chiedere lumi a tre esperte nazionali nel campo della transizione digitale e dell'intelligenza artificiale. L'intento è quello di fornire, a giovani e non solo, qualche spunto attraverso una serie di riflessioni profondamente umane, in questo tempo dominato dalle macchine».

Lunedì 7 giugno, con il titolo "Il potere dei dati pubblici", l'interlo-

cutrice di Matteo Troia sarà **Giorgia Lodi**, in questi mesi componente della Task Force nazionale legata al Covid-19 e tecnologa all'Istituto di Scienze Cognitive e Tecnologie del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), dove si occupa di numerosi progetti nazionali ed europei legati al mondo dei dati, della loro semantica e della privacy. «Ogni giorno, la pubblica amministrazione raccoglie e gestisce preziosi patrimoni informativi – sottolinea Giorgia Lodi – l'utilizzo intelligente di queste grandi quantità di dati aiuterebbe a prendere decisioni più mirate, a progettare meglio le strategie politiche e quindi a rendere migliore la società in cui viviamo. Non sempre però la pubblica amministrazione italiana è consapevole del potere dei dati che possiede. La mancanza di competenze e la mancanza di una visione, spesso fanno da ostacoli alla trasformazione digitale del nostro Paese».

Mercoledì 9 giugno, con il titolo "Quanto ti fidi di un algoritmo?" Matteo Troia dialogherà con **Felicia Pelagalli**, fondatrice e CEO di



Culture, società di ricerca e comunicazione, dal 2015 co-fondatrice e Presidente dell'Associazione no-profit InnovaFiducia, esperta europea di innovazione, analisi dei Big Data e intelligenza artificiale, editorialista e divulgatrice per molte testate giornalistiche. «Sempre più spesso, coloro che si occupano di intelligenza artificiale e di algoritmi in generale – afferma Pelagalli –, sono costretti a fare i conti con questioni etiche e morali. Fa parte del mio impegno far capire perché è importante stabilire un nuovo rapporto di fiducia con gli algoritmi e quali sono i rischi di questa relazione inedita».

Infine, venerdì 11 giugno, il focus su "L'intelligenza non è artificiale", titolo e tema anche del libro firmato per Mondadori dalla relatrice che converserà con Matteo Troia: **Rita Cucchiara**, professoressa ordinaria presso il dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari" dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, dove insegna Visione Artificiale e Sistemi Cognitivi, coordinatrice del gruppo di lavoro sull'Intelligenza Artificiale del ministero della Ricerca e del-



l'Università e dal 2018 direttore del Laboratorio nazionale di Artificial Intelligence and Intelligent Systems del Consorzio interuniversitario nazionale per l'informatica. «Nel 1983 la rivista Time assegnò per la prima volta nella sua storia il premio di "persona dell'anno" non a un essere umano ma al personal computer – fa notare Cucchiara – fu l'inizio di una rivoluzione tecnologica verso il mondo nuovo, veloce e leggero dell'Intelligenza Artificiale. Oggi lavora con l'uomo nella medicina elaborando migliaia di immagini, nell'industria, nella finanza, supporta la sicurezza nazionale e può diventare pericolosa se progettata o utilizzata in modo sbagliato. Viene spontaneo chiedersi fino a dove potrà spingersi e se ci siano dei confini etici da non valicare. Ma anche qual è il ruolo delle persone nei confronti delle tecnologie che domineranno il prossimo futuro». (L.Z.)

I tre incontri, per chi impossibilitato a seguirli in prima visione, restano disponibili su YouTube e nel sito IRSE

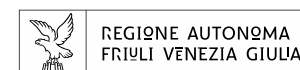


Un aiuto a capire meglio i meccanismi legati alle tecnologie che scandiscono il nostro quotidiano arriva dall'IRSE, l'Istituto Regionale di Studi Europei, che proprio su questi temi ha organizzato un ciclo di tre illuminanti Dialoghi digitali, praticamente un corso accelerato di formazione. Lunedì 7, mercoledì 9 e venerdì 11 giugno, alle ore 18.00 sui canali social IRSE – in prima visione Facebook e quindi sui profili Instagram e You-

VIVERE CON GLI ALGORITMI RIFLESSIONI UMANE NEL TEMPO DELLE MACCHINE

A CURA DI
MATTEO TROIA

PER SAPERNE DI PIÙ
CENTROCULTURAPORDENONE.IT/IRSE





FESTIVAL ECONOMIA DI TRENTO STRALCI DALLA RASSEGNA STAMPA

Franco Debenedetti, Chiara Mio e Bentivogli su profitti, etica dell'impresa, azienda sostenibile. Piketty su socialismo partecipativo, il nobel Stiglitz su Covid e crisi. Tra i molti temi affrontati a inizio giugno da relatori internazionali

«Il ruolo dell'istituzione è lasciare che le aziende, a cui la società assegna il compito di produrre ricchezza, si orientino ai valori etici venendo premiate dai consumatori. E se c'è una sfera in cui proprio lo Stato può essere "suscitatore" dell'innovazione, quello è la pubblica amministrazione. Segnali positivi in Italia in questo senso ce ne sono», afferma **Franco Debenedetti**, presidente dell'Istituto Bruno Leoni, al Festival per presentare il suo libro, *Fare profitti. Etica dell'impresa* edito da Marsilio.

«Un'impresa che innova è più sicura, ha macchinari migliori, dà garanzie – ha affermato l'ex leader sindacale **Marco Bentivogli** – il nostro Stato non ha mai avuto un ruolo di facilitatore rispetto a tutto questo, oggi pensiamo all'Ilva ma il più grande inquinamento fu dell'Italsider, interamente pubblica. Serve invece oggi più che mai uno Stato con gli occhi aperti sulle traiettorie sviluppo, che abbia un ruolo di piattaforma territoriale, anche nel digitale, e non di sostituzione alle imprese. Oggi i beni reputazionali stanno avendo un'importanza incredibile, orientano le scelte dei consumatori. La gente non compra da un'azienda che non fa attenzione all'impronta carbonica e al clima. L'analisi della reputazione è quindi una modalità per anticipare i rischi».

Chiara Mio, docente e presidente di Crédit Agricole FriulAdria, autrice di *L'azienda sostenibile*, Editori Laterza, ha collegato tra loro competizione, territori e capitale umano. «Il nostro Paese, che non è la Cina e non ha i capitali degli Stati Uniti, come può competere con successo? Sviluppando la capacità di fornire servizi sul territorio e non solo nelle città, attirando talenti e valoriz-



zando i nostri giovani. Bisogna far venire qui i migliori ingegneri, specialisti, ma anche filosofi e antropologi del mondo, mostrando che le aziende italiane sono competitive e che vivere in Italia è bellissimo. I cinesi possono avere una Venezia finta – conclude – ma quella vera ce l'abbiamo noi».

«I veri motori del cambiamento – secondo l'economista **Thomas Piketty** – sono da un lato il cambiamento climatico, dall'altro il regime cinese. Il riscaldamento globale è realtà e qui occorre cambiare l'ideologia prevalente.

Il socialismo di stato in Cina è un sistema oppressivo, ma i Paesi capitalisti devono analizzarlo seriamente, perché questo sistema ha punti di forza. La risposta alla sfida cinese è il passaggio al socialismo partecipativo. Lo sviluppo dello Stato sociale e la progressività fiscale hanno rappresentato un grande successo del mondo occidentale. Per il futuro serve un socialismo partecipativo che difenda i diritti dei lavoratori e favorisca la redistribuzione della ricchezza. Nel 2050, ipotizziamo, questo processo potrebbe concre-

tizzarsi ed è in linea rispetto allo sviluppo attuale, c'è un meccanismo che ci porta verso il socialismo democratico e il socialismo partecipativo. Per la tassazione delle multinazionali, non solo dobbiamo ottenere le tasse che vengono risparmiate quando quelle imprese vanno nei paradisi fiscali, ma dobbiamo dividerle col sud del mondo altrimenti il capitalismo cinese prenderà il sopravvento».

Due gli elementi cardine del socialismo partecipativo, secondo **Piketty**. Da un lato la tassazione

progressiva, con un approccio per cui aumentare le imposte va fatto "in modo accettabile". In passato l'aumento dal 10% al 47% dell'imposizione è stato accettato. «Oggi molti della classe media ritengono che i più ricchi sfuggano alla tassazione. Se guardiamo ai redditi più alti, gli Usa sono andati molto in alto con la tassazione: nel 1918 l'aliquota era arrivata al 94%. Fino al 1980 l'aliquota media è stata dell'81% e l'intervento dello Stato è stato reso accettabile alla gente. Con Reagan l'aliquota è scesa al 21% e questo avrebbe dovuto potenziare la crescita economica. Invece il tasso di crescita del reddito nazionale è sceso. Per me la causa principale è stata la stagnazione degli investimenti in istruzione, ferma dagli anni '80. Ridurre le imposte ai ricchi non potenzia la crescita, occorre passare a una redistribuzione diversa della ricchezza».

Piketty è intervenuto anche sull'ipotesi lanciata dal G7 rispetto a una tassazione minima globale sulle grandi aziende. «C'è stato solo un annuncio, finora. Ma l'aliquota minima del 15% è un numero scandaloso, se tutti pagassimo il 15% non potremmo finanziare scuole o ospedali».

Sulle conseguenze economiche della pandemia ha tirato le fila il Premio Nobel **Joseph Stiglitz** «Il Covid è stato un *disruptor* della situazione mondiale. L'accesso ai farmaci, la capacità di sviluppare nuovi mercati ed il debito che incombe sul mondo sono i tre principali problemi che richiedono riforme profonde. Nessuno è al sicuro come testimoniano le continue mutazioni del virus. L'economia si riprende dove la malattia si supera, la ripresa in tutto il mondo è necessaria. In India e Africa il virus non è sotto controllo».



PERSONE E AMBIENTE AL CENTRO SE L'IMPRESA GUARDA AL FUTURO

Riprendiamo la recensione del libro di Chiara Mio "L'azienda sostenibile" (Editori Laterza 2021) pubblicata dal giornalista Marco Panara in Green&Blue, inserto di la Repubblica del 15 aprile

Nel suo libro **Chiara Mio**, docente di economia aziendale a Ca' Foscari, spiega i cardini sui quali si deve poggiare la trasformazione: creare valore diffuso nel tempo e rivedere il modello di governance, i processi operativi, i prodotti, la comunicazione. Con obiettivi chiari e misurabili.

La sostenibilità riguarda tutti, istituzioni, aziende, cittadini, nel senso che i comportamenti non sostenibili hanno effetti su tutti e che parimenti tutti devono fare la loro parte per rimettere in linea questo nostro depredata pianeta. Tra questi tutti le aziende sono un fattore fondamentale sia in negativo che, potenzialmente, in positivo. Il primo ostacolo, quello della percezione di un conflitto tra profittevolezza e sostenibilità è stato superato, studi ed esperienze concrete ci dicono che la sostenibilità è un fattore competitivo e in molti casi aumenta anche la profittevolezza.

Essere una azienda sostenibile tuttavia non è una cosa semplice, non basta dirlo, come molte fanno, non basta essere caritatevoli, non basta neanche agire secondo le buone regole della responsabilità sociale d'impresa. Un'azienda può definirsi sostenibile se crea valore diffuso nel tempo e per farlo

deve mettere la sostenibilità nella sua strategia e alla luce di essa rivedere il modello di governance, i processi operativi, i prodotti, la comunicazione.

Deve avere la sostenibilità tra i suoi valori e formare ad essa i suoi collaboratori, i suoi fornitori, in un certo senso educare ad essa anche i suoi clienti. Deve coinvolgere il territorio e gli stakeholder e deve darsi obiettivi chiari e misurabili.

È difficile e impegnativo ma le molte aziende che hanno intrapreso con successo questa strada dimostrano che è possibile e che i risultati possono essere straordinari in termini di profittevolezza, reputazione, qualità della vita dei dipendenti, dei fornitori e dei clienti.

Chiara Mio, autrice di *L'azienda sostenibile*, è una docente di economia aziendale a Ca' Foscari, è commercialista e siede in numerosi consigli di amministrazione di società quotate e non. Ha una visione teorica e pratica delle problematiche e delle opportunità. Non predica, spiega, come una strategia della sostenibilità può influenzare l'area acquisti, la produzione, la vendita, la logistica, come si costruiscono sistemi di misurazione e controllo, come si comunica con i clienti e gli stakeholder e come sia fondamentale arrivare con la propria azione fino ai cittadini. Perché una strategia della sostenibilità ha bisogno di cittadini che siano consapevoli non solo nell'atto dell'acquisto ma anche in quello dell'utilizzo. C'è molta strada da fare, è una strada bella e faticosa, piena di stimoli e di opportunità. Gli esempi ai quali ispirarsi non mancano.

Mentre si infittiscono i cantieri anche nel nostro territorio alcune note su complessità e linee future

Giuseppe Carniello

EDILIZIA APPALTI E SUBAPPALTI

Nostro papà, da vecchio muratore, non si capacitava della banalizzazione del suo mestiere; diceva spesso: «Non sanno fare i muratori, perciò fanno i cottimisti». Nella sua ideale gerarchia del Lavoro, il muratore – che sapeva fare tutto – era molto ma molto superiore al subappaltatore, che sapeva solo costruire pareti di cartongesso o applicare gli intonaci o posare le piastrelle. L'evoluzione del settore ci dice che sbagliava. Negli ultimi decenni la tecnologia edilizia si è evoluta totalmente: nel 1974 furono resi obbligatori gli isolamenti termici, dal 1978 le strutture furono necessariamente antisismiche, nel 1995 si introdussero le prestazioni acustiche. Contemporaneamente gli impianti sono divenuti sistemi con complessità inimmaginabili: regolazioni, generatori a risparmio energetico, telecomandi, domotica.

Le costruzioni, che erano in massima parte attività manuale in cantiere, sono oggi prevalentemente assemblaggio di prodotti semilavorati e spesso prefiniti in fabbrica. Nostro padre aveva una esperienza di lavoro durata 70 anni, sempre con le stesse tecnologie, solo agevolata dall'uso di elementari macchine di cantiere; non poteva immaginare l'evoluzione tecnologica degli ultimi 50 anni.

Però chi oggi ancora immagina il cantiere, le maestranze, i processi produttivi come fossero gli stessi di 50 anni fa (il muratore, il manovale, la carriola, la betoniera, le impalcature arrugginite) sbaglia di grosso. Il valore dell'opera muraria vera e propria è circa un quarto dell'intero costo di costruzione.



Il resto – scavi, ponteggi, infissi, impianti, pavimenti, coperture – è tutta opera specialistica. Le imprese specializzate la eseguono meglio ed a costi minori perché hanno attrezzature apposite, moderne, a norma, con persone formate per eseguire quelle specifiche lavorazioni.

Non esiste oggi in Europa una sola impresa – nemmeno quelle con migliaia di addetti – che possa condurre a termine una costruzione con proprio personale. Per questo le polemiche sui subappalti che sono riapparse sui media in queste settimane, mi sembrano assolutamente fuori termine. Oggi l'incidenza di lavoro manuale è minima rispetto al passato ed ostinarsi a controllare solo la regolare assunzione dei lavoratori è uno

sforzo inane (ed infatti non si fa quasi mai).

Oggi la gestione del cantiere è complessa e servono bravi coordinatori, sempre presenti, responsabili e formati, specialmente per prevenire gli incidenti. Si muore in edilizia anche con le nuovissime tecnologie, perché ogni costruzione è un prototipo: non è possibile pianificare con precisione le azioni da eseguire, le decisioni spesso sono estemporanee e chi coordina deve essere molto bravo.

Dunque, a mio parere, è stata opportuna la decisione del Governo di rendere più elastica la gestione dei subappalti, che sono effettivamente un problema, ma da affrontare più nei contratti fra imprese, che nel cantiere; corretta-

mente il nuovo decreto (o meglio i provvedimenti definitivi che sono previsti in autunno) non vieterà il subappalto ma porrà un limite minimo di "esecuzione ad opera dell'aggiudicatario".

Non è un gioco di parole: il vero marcio dei subappalti è l'affidamento a grandi imprese, le quali poi affidano ad imprese minori, che affidano porzioni a piccole imprese; alla fine il margine netto resta alle grandi imprese e chi esegue i lavori fatica a ricavarne un guadagno (salvo ridurre le sicurezze e così accadono le disgrazie). Le grandi opere, in particolare, sono una occasione ghiotta per le grandi imprese ed un'ecatombe per le imprese esecutrici. Italia '90, l'Expo, le Olimpiadi travolsero,

con questo perverso processo, ottime imprese mettendo sul lastrico migliaia di persone e gettando alle ortiche un sapere tecnico che si era accumulato in decenni di lavoro.

Sempre nella fase contrattuale si innesta anche il fenomeno della malavita organizzata, che spesso ha il monopolio di determinate lavorazioni ed interviene (oltre che con il pizzo o il racket delle assunzioni) anche con imprese di affiancamento. Per limitare queste infiltrazioni, già 25 anni fa fu istituito un procedimento di verifica; però tutto svolto in modo burocratico dalle Prefetture, quindi facilmente aggirato con società di comodo: il controllo non può essere svolto solo sui certificati, ma deve svilupparsi ininterrottamente sulla base dei flussi finanziari e dei data-base già disponibili.

A proposito, per approfondire le potenzialità dell'uso di data-base per la pubblica amministrazione sarà molto interessante l'incontro IRSE di lunedì 7 giugno su "Il potere dei dati pubblici" a cura di Matteo Troia in dialogo con Giorgia Lodi, tecnologa del CNR. Primo di una preziosa serie "Vivere con gli algoritmi" che, dopo la prima visione nel canale Facebook dell'Istituto, resterà a disposizione su YouTube e nel sito centroculturapordenone.it/IRSE.

Al solito, anche per il controverso e misconosciuto problema degli appalti-subappalti e sub-subappalti, non possiamo accontentarci di ciò che crediamo di sapere. Bisogna affrontare tutto con occhi, attenzioni e sensibilità nuove, fondate su conoscenze aggiornate e su strumenti d'informazione innovativi.

SUPERBONUS 110% DI VANTAGGI

**Stai pianificando come migliorare o ristrutturare casa?
Questo è il momento giusto!**

Crédit Agricole può aiutarti finanziando il tuo progetto e acquistando il credito d'imposta per rientrare subito delle spese.

Messaggio pubblicitario di natura promozionale. Per avere maggiori informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali sul prodotto cessione del credito, consulta il Foglio Informativo di Cessione, Superbonus, Ecobonus, Sismabonus e altri Bonus Fiscali «Edilizi» disponibile in Filiale e nella sezione Trasparenza del sito internet della banca. Le soluzioni di finanziamento sono offerte di Crédit Agricole Italia, la documentazione di trasparenza è disponibile in Filiale o sul sito internet della banca.

Scopri tutti i dettagli.
www.credit-agricole.it | Numero Verde 800 771100

CRÉDIT AGRICOLE
Una grande banca, tutta per te.

Intervento della Presidente dell'Ute Pordenone a un convegno di Federuni Bilanci e riflessioni

Adriana Predonzan

A PROPOSITO DI UNIVERSITÀ TERZA ETÀ

Buongiorno a tutti, grazie a Federuni per aver organizzato, stante la sospensione 2021 dei convegni regionali, questa opportunità di confronto tra le nostre Università sul periodo trascorso e sulle diverse modalità adottate per affrontarlo, cercando di mantenere e non perdere la nostra ragione di essere cioè promuovere l'apprendimento permanente (o lifelong learning). È molto ambizioso chiamare coordinamento questo tipo di approccio tra di noi, in quanto siamo associazioni molto diverse non solo a livello di Nord, Centro e Sud, ma anche a livello regionale e molte volte a livello locale. Le differenze sono infatti spesso date dai contesti territoriali (cittadini, rurali, montani, insulari, ecc.) ma anche dalle tradizioni, dalle culture, dalle persone che vi operano e che vi accedono per rileggere e modificare la propria vita. Ma ciò che ci unisce è appunto l'educazione degli adulti e la promozione dell'invecchiamento attivo, spingendo a coltivare interessi personali, relazioni sociali, conoscenza, in sostanza tutto ciò che crea benessere psicofisico. E questi incontri evitano l'isolamento e ci aiutano a sviluppare creatività, a fare massa critica.

Ogni anno il momento della programmazione delle attività del nuovo anno accademico è per tutti noi occasione per riflettere sull'offerta culturale fornita, sui risultati ottenuti, sulla opportunità di proseguire nelle proposte che hanno incontrato maggior favore da parte degli iscritti e sulla ricerca di nuove proposte caratterizzate dall'attualità, dall'originalità e dalla novità. Il tutto tenendo presente diverse necessità: di superare gli stereotipi sull'anziano, di dare importanza al suo ruolo sociale, tenendo conto che questa categoria si è rivelata molto spesso risorsa preziosa sia nell'ambito familiare sia nelle attività altruistiche, di favorire il dialogo e la socializzazione, di promuovere il territorio, di costruire identità.

Si tratta di organizzazioni vivaci, sempre in fermento, specchi di moltissime sfaccettature sociali



cittadine, aperte all'impegno civile e sociale, che trasmettono senso di appartenenza al loro territorio in quanto pienamente inserite nel suo contesto, caratterizzate dall'apertura mentale a tutte le forme di cultura e di bellezza.

Questa apertura mentale permette ciò che viene chiamata "cittadinanza attiva", che noi intendiamo anche come capacità di trasmissione culturale e di protagonismo nei confronti dei giovani per testimoniare l'orgoglio e la consapevolezza di far parte di una comunità e di un territorio che si è sviluppato in maniera originale. Anche questo modo di intendere l'invecchiamento attivo è parte della visione delle nostre Università.

Ricordiamo ancora, rispetto al punto della socializzazione, che il livello di solitudine al giorno d'oggi è significativo, sia per gli anziani soli sia per coloro che hanno dei familiari di riferimento impegnati

in attività lavorativa. È anche questa una nostra mission: farsi carico di queste persone e farle sentire ancora parte della società, nonostante questa tenda ad escludere chi non è più giovane, sviluppando mode, modelli e proposte di stili di vita che non possono vederlo protagonista.

Il ritratto dei nostri studenti è quello di gente curiosa, amante della conoscenza, aperta al dialogo, attenta all'attualità e sensibile alle sue diverse tematiche: si iscrivono con la consapevolezza di frequentare luoghi aperti a tutti, ricchi di stimoli, dove c'è possibilità di dialogo e di relazione, dove è applicato in tutte le situazioni il valore del rispetto, a livello personale e a livello collettivo, a livello di persone, cose, opinioni, regole e trovano proposte interessanti, docenti preparati, ambienti e spazi adeguati, nonché volontari entusiasti della loro missione.

Questo è un po' il quadro del nostro ambito di lavoro, che in questo periodo di pandemia ha avuto il modo e il tempo di ripensarsi e ricollocarsi e, perché no, reinventarsi, anche modificando modalità e ambiti di intervento che negli anni sono diventate abitudini, prassi.

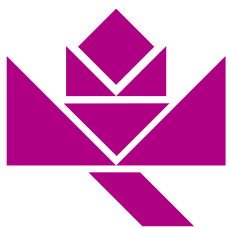
Il prossimo anno accademico l'Università della Terza Età di Pordenone festeggia i quarant'anni di attività e non avremmo mai pensato di festeggiare questo importante traguardo in un periodo di pandemia, prima con l'ansia delle cautele per evitare contagi, adesso con l'ansia di fare il vaccino prima possibile e riprendere una normalità di cui sentiamo il bisogno vitale, e che si esplica anche nella programmazione delle attività per il nuovo anno accademico, con la fiducia di offrire stimoli culturali e possibilità di relazioni umane che possano compensare un periodo

che ha pesantemente condizionato le esistenze di tutti.

Purtroppo alcuni di noi si sono persi per strada in questo brutto periodo, come del resto è avvenuto per moltissime realtà associative del nostro paese, ma la maggioranza non si è rassegnata alla tristezza, e probabilmente ha sviluppato fiducia in se stessa, nella capacità umana di resilienza e soprattutto ha sviluppato speranza per il futuro, anche perché rispetto al primo periodo, anche se da remoto, molti di noi hanno potuto continuare a relazionarsi grazie alle nuove tecnologie che possono consentire questa relazione a distanza.

In particolare gli iscritti dell'UTE di Pordenone, (ma per molte altre università è stato lo stesso), hanno così potuto seguire in streaming le lezioni e i docenti che più interessavano, ed è stato verificato un buon indice di ascolto, indice di un'università matura che, pur nella pandemia, non ha perso la curiosità, la voglia di conoscenza, di approfondimento, di essere al passo con i tempi, assimilando le novità che possono essere utili, come l'accesso ad internet ed ai social media, senza partire da una diffidenza preconcetta, che spesso rafforza quello stereotipo della terza età restia ad accettare ed utilizzare strumenti nuovi. Ricordiamo infatti che uno dei nostri obiettivi comuni è quello di superare o contrastare in qualche modo questo stereotipo, promuovendo un modello di invecchiamento attivo basato sulla salute psico-fisica, volto a migliorare conoscenze e competenze personali e sociali, che permettono la crescita della persona in tutte le età della vita e la predisposizione alla cittadinanza attiva mediante l'apertura mentale e la potenziale capacità di trasmissione culturale.

Chiudo augurando la ripresa del prossimo anno accademico in serenità e sicurezza, confidando nella capacità di resilienza e nella voglia di esser protagonisti, con i nostri obiettivi, del nostro tempo e del nostro Paese.



**UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE**

**DAL 1° SETTEMBRE 2021
riapriranno le ISCRIZIONI
per l'anno accademico 2021/2022**

info

**Centro Culturale
Casa Antonio Zanussi Pordenone**
Via Concordia 7 33170 Pordenone

Telefono 0434 365387

www.centroculturapordenone.it/ute
ute@centroculturapordenone.it



CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

STORIA DI UN ALBERO ABBATTUTO AVVERTIMENTI CADUTI NEL VUOTO

Neanche la tempesta Vaia, che ci ha toccato da vicino, è servita ad aumentare la presa di coscienza della urgenza di scelte sostenibili. Fiducia nei giovani che si stanno mobilitando



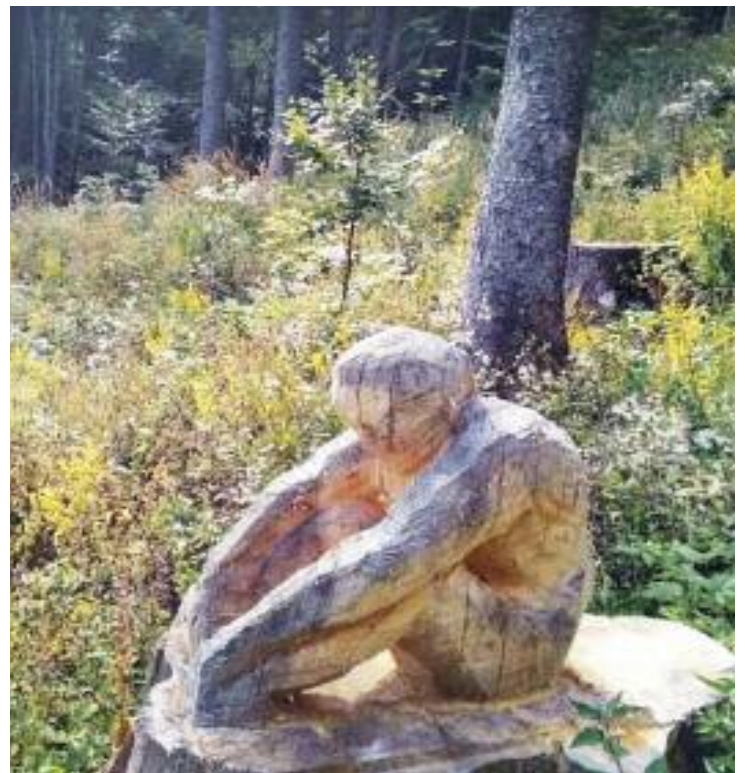
Dante 700 anni
Esplorando la fantasia

Doveva essere un monito, ma non è andata così. La tempesta Vaia è entrata tra le voci di Wikipedia ma non ha scalfito il nostro istinto di sopravvivenza. L'ondata anomala di maltempo che si è scatenata nell'ottobre del 2018 nel Nordest, abbattendo al suolo milioni di alberi con un vento fortissimo e piogge torrenziali, è stata cancellata dalla memoria. La pagina online afferma che in realtà, il fenomeno è stato conosciuto erroneamente con l'appellativo di "tempesta", quando in realtà i venti avevano raggiunto la velocità "uragano" nella Scala di Beaufort, venti che si originano solo su acque tropicali o subtropicali del pianeta soffiando fra i 100 e i 200 Km/ora. I segni del suo passaggio sono ancora presenti compreso nel piccolo paesino del Cadore che conosco: tronchi a terra come soldati caduti in un campo di guerra. Negli anni successivi, la tempesta Vaia ha causato un nuovo e secondo abbattimento di alberi questa volta legato alla cosiddetta prevenzione. Così se ne è andato l'albero davanti alla casa di Borca. Perfetto, sano e rigoglioso, soprattutto innocuo. Un abete grigio piantato da mia madre che non amava tanto la montagna, ma mio padre sì e considerava, forse, quel gesto come un regalo per lui. Lo aveva piantato sul prato davanti a casa dicendo che avrebbe "incorniciato la valle" sotto il monte Antelao. Un anno fa è arrivata la richiesta di abbatterlo da parte dei vicini.

A nulla è servito il parere contrario di alcuni esperti di piante e, per questo, abbiamo dovuto cedere per non aprire un conflitto. Non abbiamo voluto esserci quando è accaduto, non lo avremmo sopportato. Siamo tornati insieme alcune settimane dopo e abbiamo fotografato il cippo rimasto come un totem: bello, sano, pieno di anni e della nostra storia. Abbiamo raccolto delle pigne e un brandello di corteccia trovato nell'erba. Le sue radici resteranno e non sarà l'unico soldato caduto. La tempesta Vaia ha provocato, in generale, un nuovo abbattimento di alberi spesso ingiustificato, senza tuttavia fare crescere alcuna consapevolezza ambientale diversa fra i cittadini. Vaia è stato un avvertimento caduto nel vuoto, uno dei tanti che ci sta mandando il Pianeta. Il 22 aprile si è "festeggiata" la giornata della Terra con uno spaventoso report che dovrebbe costituire un monito per tutti noi. Nel frattempo, l'Europa ha deciso di trasformare in legge l'impegno di ridurre l'anidride carbonica rilasciata nell'atmosfera del 55% entro il 2030 e di azzerarla nel 2050. Un cambiamento chiamato Green Deal che avrà a fianco di nuovo l'America di Biden.

Essere ecologici oggi, rappresenta un dovere e una scelta etica oltre che ambientale. Richiede fatica, come sempre accade con un nuovo modo di essere che ci cambia totalmente. Io sto dalla parte di chi ci prova. E faccio il tifo per gli imprenditori che prendono questa strada. Ne conosco bene alcuni, un'amica in particolare, che ha scelto di portare l'azienda negli anni e con un grande impegno, verso una produzione sostenibile e per questo risultato ha vinto un premio importante e meritato. Faccio il tifo per i giovani che credono nel cambiamento e sono l'unica speranza di un mondo migliore. Lo ricorda la mia Greta di casa che alimenta l'impegno ecologico dei familiari come un manager di lunga esperienza. Agiscono i suoi compagni, gli amici, i ragazzi di tutto il mondo uniti nel movimento dei Friday for Future. Per il compleanno adottano alberi da piantare nella foresta amazzonica e animali da salvare nel mondo, usano l'App che calcola quanto i nostri comportamenti virtuosi possano evitare produzione di anidride carbonica. La scorsa estate, in montagna, in uno scavo causato da un nuovo scempio ambientale poco lontano da casa, ho trovato nella ghiaia, solitario e striminzito, un piccolissimo abete grigio. L'ho raccolto e nascosto nello zaino fino a casa e senza che nessuno mi vedesse l'ho piantato in un angolo del nostro prato. Pensavo che non ce la facesse a sopravvivere in questo lungo inverno sotto la neve invece, dopo il disgelo l'ho ritrovato. È sopravvissuto. L'ho preso come un buon segno e vorrei che fosse un gesto di educata ribellione. L'ho voluto dedicare e piantare per le mie figlie e per la nipotina: per il loro futuro. Sono certa che le mie guerriere insegneranno alla piccola l'importanza di ogni albero. Non c'è più tempo, rimboccarsi le maniche è compito di tutti perché come dicono i giovani: *there is no planet B.*

Paola Dalle Molle



MASTERCLASS DI ORGANO TERZA EDIZIONE AL VIA

A cura della concertista e docente Elisabeth Zawadke

Nell'ambito del XXX Festival Internazionale di Musica Sacra, l'Associazione Presenza e Cultura organizza la Terza Masterclass di Organo. La finalità principale è di approfondire tutti gli aspetti interpretativi della più vasta letteratura organistica mondiale con particolare attenzione a quella sviluppata dal XVI secolo in poi attorno alla figura e al culto della Madonna, Madre di Dio, coerentemente con il tema annuale "Mater" del Festival. Docente di prestigio, la concertista tedesca Elisabeth Zawadke, già docente alla Musikhochschule di Luzern.

La Masterclass prevede allievi effettivi ed uditori.

Il programma di studio verterà sul più ampio repertorio, liberamente scelto da ciascun partecipante, che includa almeno una composizione dell'elenco allegato.

Sono gradite proposte di opere contemporanee e di recente composizione.

Alla fine del corso è previsto un concerto pubblico, cui gli allievi, su indicazione della docente, sono tenuti a partecipare.

Il miglior allievo del corso, su insindacabile giudizio della commissione formata dalla docente stessa e dai direttori artistici del Festival Internazionale di Musica Sacra, sarà invitato a tenere un recital nell'ambito del XXX Festival In-

ternazionale di Musica Sacra, nel mese di novembre 2021.

Il programma dovrà includere, pur nella varietà della proposta musicale, alcune composizioni che abbiano attinenza con il tema annuale del Festival, "Mater".

La scheda di iscrizione deve pervenire entro il giorno 7 luglio 2021.

Il corso sarà attivato con un minimo di 6 allievi effettivi. In caso di annullamento (per insufficiente numero di allievi o per cause di forza maggiore) le quote di iscrizione versate saranno rimborsate integralmente.

Le lezioni si terranno sull'organo Zanin della Chiesa dei SS. Giuseppe e Pantaleone (dei Frati) di Spilimbergo.

Il concerto finale si terrà nella stessa Chiesa la sera del 28 agosto 2021.

Elisabeth Zawadke, dopo aver studiato Musica Sacra e Organo presso la Hochschule für Musik und Theater di Monaco di Baviera, ha completato la sua formazione presso la Schola Cantorum di Basilea e alla Musikhochschule di Basilea ottenendo il Diploma di solista. Successivamente ha ottenuto la Laurea Magistrale in Musicologia, Pedagogia della Musica e Teologia. La sua intensa attività concertistica l'ha portata, ad esibirsi in diversi Paesi europei, e anche Bielorussia e Giappone.

C.S.



Artisti 900 a Sesto
Musicainsieme 2021



I respiri di Elio Ciol
Premio Friuli Storia 2021



biblioteca

casa dello studente antonio zanussi pordenone



info
biblioteca
casa dello studente
antonio zanussi
pordenone
via concordia 7
0434 365387
www.centroculturapordenone.it



biblioteca@
centroculturapordenone.it
dal lunedì al venerdì



ebook gratuiti
e catalogo online
www.biblioest.it



**CASA DELLO STUDENTE
ANTONIO ZANUSSI
PORDENONE**



Un viaggio affascinante nell'illustrazione con una artista ungherese e i suoi libri pluripremiati

A Villa Frova di Caneva

ESPLORANDO LA FANTASIA DI SAROLTA

È aperta fino al 20 giugno, a Villa Frova di Caneva, la mostra dell'illustratrice ungherese Sarolta Szulyovszky, docente della Scuola Internazionale di Illustrazione di Sarmede, *nomination* al prestigioso Astrid Lindgren Memorial Award per ben due anni nel 2018 e nel 2019.

Esplorando la fantasia è il titolo scelto: un viaggio affascinante nell'illustrazione, nelle storie che sanno trasformare le cose apparentemente ordinarie in magici compagni di avventura.

Le immagini in mostra, tutte inedite ed esposte per la prima volta, ci portano in viaggio sulla terra, nel cielo e sull'acqua attraverso storie ambientate in paesi e in epoche reali e immaginarie. Sono tratte dagli ultimi libri illustrati dall'artista, come "Tündéskeresztanya" (La zia fata, Pagony, 2019), e "L'uomo delle bolle" (Erickson, 2019), una storia vera narrata da Irene Biemmi: il viaggio di un ex medico russo che diventa l'artista di strada più amato dai bambini in Italia. "Nagy Indánkönyv" (Manó Könyvek, 2020) è una raccolta dei celebri romanzi di J.F. Cooper che ci porta nelle praterie nord-americane del XIX secolo, mentre "Hösteki és az eltűnt holdtűhén" (Piccola tartaruga coraggiosa, Bookart, 2020), è il romanzo fantasy della giovane autrice ungherese Adrienn Dér che ci proietta in mondi popolati da creature fantastiche.

In mostra anche un progetto personale dell'illustratrice: un dittico dedicato a Trosia Hilara, filatrice e



SAROLTA SZULYOVSKY - HOSTEKI, LA GROTTA

tessitrice schiava che visse ad Aquileia nel I secolo a.C.

Trosia, lavorando con impegno e senza sosta, riuscì a riscattarsi dalla condizione di schiava pagando al suo padrone il prezzo della sua libertà. Divenne così una "liberta", una donna libera, e titolare di un laboratorio artigianale di lavorazione della lana. La sua lapide è conservata nella Gallerie Lapidarie del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

Per i visitatori più piccoli della mostra ci sono anche cinque pannelli didattici che spiegano come

nasce un libro illustrato, in particolare come è nato "L'uomo delle bolle". Dalla ideazione dei perso-



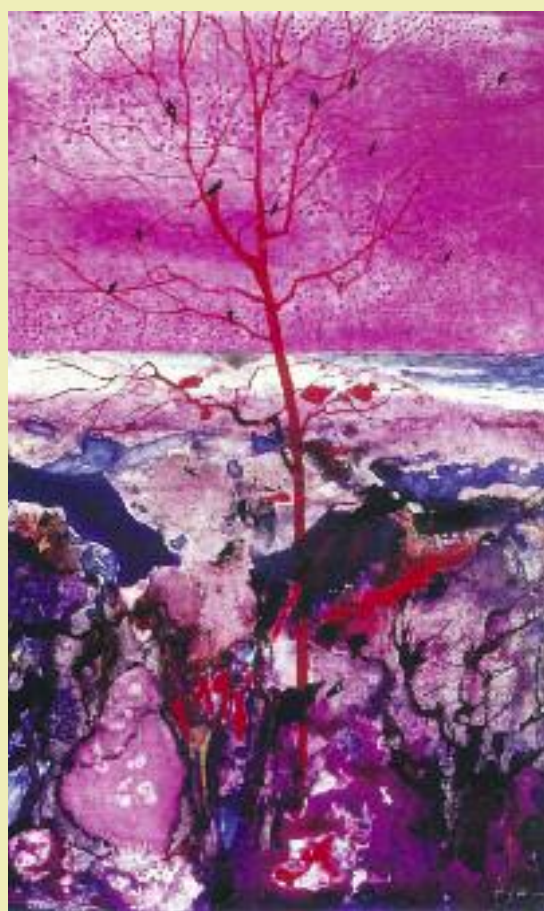
naggi allo storyboard, gli schizzi, la scelta del palette colore: l'illustratrice spiega in dettaglio il suo metodo di lavoro. Sarolta ama progettare con cura ogni dettaglio, dal tratto sino ai colori: quelli del cielo e dell'acqua sono i suoi preferiti.

La mostra, realizzata in collaborazione con il Comune di Caneva per iniziativa di Presenza e Cultura, a cura di Silvia Pignat, è inserita nel Programma del Festival di Musica Sacra 2020, con alcuni degli eventi posticipati causa Covid.

È visitabile in presenza fino al 20 giugno 2021, da lunedì a domenica in orario 15.00-18.30, solo su prenotazione per singoli o piccoli gruppi, con invio email a pec@centroculturapordenone.it. Le visite del week end nelle giornate di sabato e domenica vanno necessariamente prenotate entro il giovedì precedente. Due ultimi appuntamenti speciali di visite guidate dall'artista sono programmate per **Domenica 13 e Domenica 20 giugno** dalle ore 16.00.

Naturalmente la sicurezza è al primo posto, quindi sono dettagliatamente seguite le disposizioni in ottemperanza delle norme di sicurezza con procedure di sanificazione e distanziamento.

Sarolta Szulyovszky ha studiato Arte applicata all'Università "Nyugat-Magyarországi" di Sopron. Dopo alcune esperienze in studi grafici si è avvicinata al mondo dell'illustrazione frequentando un corso a Sarmede, nel 2005. Nello stesso anno viene pubblicato il suo primo libro. Lavora con tecniche tradizionali (acrilico, collage, matita), con tecniche digitali e miste. Ha esposto nel 2011 e nel 2013 alla Biennale d'Illustrazione di Bratislava, nel 2008 al Salone del libro di Torino, dal 2007 al 2012 alla mostra Internazionale di Illustrazione "Le immagini della fantasia di Sarmede" e in molte altre mostre collettive e personali in Italia e all'estero. Dal 2010 insegna grafica e illustrazione anche presso enti di formazione professionale nel Friuli Venezia Giulia. Dettagli sul sito www.saroltaszulyovszky.com



ANZIL TOFFOLO

[Lo giorno se n'andava, e l'aere bruno toglieva li animai che sono in terra da le fatiche loro... Inferno, canto II]

IL DANTE DI ANZIL IN MOSTRA A PORDENONE

Dal 14 Maggio al 5 Settembre una grande mostra

Il Dante di Anzil è allestita alla **Galleria Sagittaria di Pordenone** per iniziativa del **CICP Centro Iniziative Culturali Pordenone** con il sostegno della **Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**.

In esposizione oltre **80 opere** del celebrato artista friulano Anzil Toffolo, maestro del Neorealismo: una galleria di visioni dantesche legate alla Divina Commedia.

La mostra è promossa nell'ambito del progetto **Dante 700**. Tutte quelle **vive luci**, in partenariato con la **Fondazione de Claricini Dornpacher**. Rimandiamo al numero di **Marzo-Aprile** di questo mensile per una ampia introduzione del critico **Giancarlo Pauletto**, con guida alle opere esposte e alla personalità dell'autore. Nel sito centroculturapordenone.it/cicp si può visionare anche un video di presentazione.

La mostra "Il Dante di Anzil" resterà **visitabile fino al 5 settembre 2021**, da lunedì a domenica 9.00/18.00 con prenotazione obbligatoria, per singoli o piccoli gruppi, inviando mail a: cicp@centroculturapordenone.it Le visite del weekend nelle giornate di sabato e domenica vanno necessariamente prenotate entro il venerdì precedente.

Chiuso dall'1 al 15 agosto e le domeniche di luglio e agosto. È garantito il rispetto delle disposizioni in ottemperanza delle norme di sicurezza con procedure di sanificazione e distanziamento secondo decreto vigente.



ALFREDO BELTRAME – GLADIOLI – 1947 – PART.

FIGURE & FIGURE ARTE CONTEMPORANEA NEL SALONE DELLA ABBAZIA DI SESTO

Opere scelte della Collezione conservate dalla Fondazione Concordia Sette di Pordenone. Tutte legate alla figurazione fino a sfiorare l'astrazione in pitture di Pizzinato, Bordini, Spacal. Con Cragnolini un rimando alla storia friulana

Non è stato facilissimo, per i curatori di questa mostra, scegliere, tra tante centinaia di opere conservate dalla Fondazione Concordia Sette di Pordenone, quelle da esporre presso l'Abbazia di Sesto al Reghena.

Le scelte possibili erano molteplici, e anche molto differenziate tra loro; si è deciso, alla fine, di fermarsi su nomi e opere chiaramente appartenenti alla ormai più che cinquantennale tradizione espositiva guidata dal Centro Iniziative Culturali Pordenone, soprattutto perché la presente è, oltre qualche caso limitato, la prima occasione in cui parte importante del ricco patrimonio d'arte conservato viene, per così dire, esportata: esce cioè dai consueti spazi di Casa Zanussi per rendersi visibile in uno dei luoghi storicamente e culturalmente più prestigiosi del territorio.

Consequente anche la scelta dei nomi: autori tutti ben noti e non molto numerosi, altrimenti la mostra, pur nella qualità delle opere, avrebbe rischiato di disperdersi in troppe direzioni.

Crediamo che il titolo scelto, *Figure & Figure*, ne renda un'idea sufficientemente chiara: si tratta di pitture legate tutte alla figurazione, ma naturalmente declinata in tanti modi diversi, fino a sfiorare l'astrazione in certe opere di Pizzinato, Bordini, Spacal.

Il sapore del realismo dell'immediato dopoguerra si incontra ancora, assai netto, nelle pitture di Ugo Canci Magnano (Magnano in Riviera 1918-1981).

Una sola è precisamente riferibile a quel periodo, e sono le *Fornaci rosse*, olio su tela del 1950 in cui viene in evidenza il tema del lavoro, uno dei temi essenziali del periodo. Ma Canci manterrà sempre la forte presa sul reale tipica di quegli anni, e qui visibile persino nel commovente *San Francesco* del 1972, leggendario sì, ma sempre fermamente in-scritto nella terra decisamente "friulana" che gli fa corona.

Anche Anzil Toffolo (Monaco di Baviera 1911-Tarcento 2000) partecipò al realismo del dopoguerra, e con opere capitali.

Qui è presente con dipinti più tardi, ma certo non meno significativi: la sua fantasia gotica, debordante, potentemente affabulatoria e sempre implicata con le contraddizioni, le violenze e magari le speranze dell'umanità si esprime per esempio nel grande olio *La paura*, in cui una massa di volti senza nome è dominata da uno spettrale spaventapasseri col cappello a cono, sullo sfondo di un cielo rosseggiante come per guerra o incendio; oppure è l'enigmatica *Civetta astuta* – che si specchia in una altrettanto enigmatica figura umana – a dirci la complessità di una introspezione che si esercita anche in allegorie come questa; o è, ancora, il versante di una finezza rappresentativa che si mostra nitidamente nel ritratto femminile, centrato su un volto "rinascimentale" che ha una dolcezza delicatissima e rassegnata.

In una dimensione più riposata entriamo con le opere di Alfredo Beltrame (Lipsia 1901-Milano 1996), pittore di famiglia maniaghese che si formò all'Accademia di Brera a Milano. Attento ai modi della pittura matissiana, si innamorò di un colore vivo e brillante, ma certo non superficiale, come dimostrano per esempio i bellissimi *Gladioli* del 1947, costruiti in una frontalità libera, respirante, illuminata dalla luce azzurra che penetra dalle tende socchiuse su uno scorcio di mare; le due sonanti nature morte, attentamente composte in grande sicurezza di stesura; il bel *Ritratto* del 1972, acuto nel volto e ricco di sospesse nella composizione.

Insomma un artista per il quale la pittura sembra essere continua sorgente di tranquilla felicità.

In un clima non dissimile nasce anche, ci pare, la pittura di Renzo Tubaro (Codroipo 1925-Udine 2002), che si formò

con la guida di maestri quali Carena e Cadurin.

Tubaro è incantato dalla realtà, figure umane, cose, paesaggio, natura: essa è una perenne sorgente di immagini cromaticamente vive, ma quiete, accampate in una specie di continua meraviglia, come si vede in tante nature morte, vere e inesauribili occasioni di architetture cromatiche molto raffinate, memorie di Chardin, di Tiepolo, di Carena, ciò che, sia ben chiaro, è da intendersi come un pregio, non un limite.

La prima sapienza di un pittore, infatti, è saper scegliersi i maestri, è essere in sintonia e sapere, in questa sintonia, declinare gli accordi più propri e originali.

Si veda lo splendido *Paggio con brocca*, del 1948, verissimo nel volto e perfetto nella chiusura delle forme, si veda inoltre – e ci fermiamo qui con gli esempi – il *Traghetto a San Marculola* degli anni '50, immerso nella gentile festevolezza della luce quotidiana.

Se veneti sono i rimandi culturali di Renzo Tubaro, ancora di più lo sono quelli di Carlo Dalla Zorza (Venezia 1903-1977), erede certo assai consapevole di quel vedutismo, di cui anche Gino Rossi, Moggioli e Semeghini sono noti rappresentanti lungo il Novecento.

Il pittore, molte volte presente alla Biennale di Venezia, ha qui due opere recentemente acquisite dalla Fondazione, due paesaggi perfettamente in grado di testimoniare la sapienza del suo tonalismo, fondato su una gamma cromatica molto ben intrecciata, ravvivata in genere con qualche momento di colore più attivo.

Si tratta di rappresentare la visione delle cose nella domestica pulsazione dell'esistente, che è lì, davanti agli occhi, sorgente di sempre possibile, normale felicità visiva, secondo una ormai pacificamente introiettata occasione impressionista.

In clima veneto si resta anche con le due tele di Arman-

do Pizzinato (Maniago 1910-Venezia 2004), non certo perché la vicenda del pittore si possa concludere in termini regionali, lui che passò attraverso il colore espressionista della Scuola Romana, fu poi cubofuturista, neorealista e infine ancora naturalista, ma di un naturalismo che manteneva, nella scansione della tela, intatto il dinamismo "morale" – cioè coinvolto con il sociale e con la storia – che ne ha segnata tutta la vicenda.

In queste due limpide, calibratissime tele, è riconoscibile da un lato il tema dei *Gabbiani*, che negli anni '70 e '80 fu spesso metafora assurda per insistere ancora, attraverso il movimento, sulla realtà dinamica della storia; dall'altro quello delle *Composizioni*, in cui si sfiora certo l'astratto, ma un astratto pieno, per così dire, di direzione, di costruzione, cioè di intervento sul reale, che fu sempre punto di riferimento dell'uomo e dell'artista. In ambedue i casi con una dominante azzurra, che inevitabilmente richiama il riflesso luminoso della laguna.

L'astratto viene sfiorato anche da Giorgio Bordini (Pordenone 1927-2002), pittore che, dopo un periodo nettamente espressionista, pur non abbandonando la raffigurazione della realtà l'aveva resa, dalla fine degli anni '70, una sorta di pretesto per sontuose costruzioni cromatiche, fondate su un colore denso, corposo: neri fondi, rossi accesi, bianchi e grigi assai compatti, cromie attraverso le quali egli andava costruendo golose, allegre nature morte, oppure toccando i temi delle *Corride*, degli *Squeri*, dei *Giocolieri*, in tele anche di ampie dimensioni, pervenendo a risultati di convincente, indistruttibile armonia di spazi e colori.

Anche nella lunga serie delle *Battaglie* di Mario Moretti (Reggio Emilia 1917-Pordenone 2008) si sfiora in qualche caso l'astrazione, quando il segno inteso a rappresentare cavalli e

cavalieri diventa puro fatto dinamico e si scorda, quasi, della sua funzione significativa.

Le opere presentate in questa occasione sono tuttavia lontane da tale risultato, restando ancora decisamente dentro ad una raffigurazione che, attraverso l'uso di un dinamismo molto contratto, e spesso di un colore assai acceso, riflette una preoccupazione dell'artista nei confronti dell'umano che non per caso, crediamo, si svolge a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, una sorta di commento, certamente molto apparato, ai sommovimenti che egli andava osservando dentro la società non solo italiana di quegli anni.

Angelo Giannelli (Cecchini di Pasiano 1922-Pordenone 2005) sentiva la pittura come linguaggio "totale", attraverso cui era possibile esprimere ogni atteggiamento e reazione rispetto alla realtà.

Infatti egli affrontò temi di natura e temi di psicologia, temi di cronaca, di storia e di società, sempre con la stessa capacità acutamente espressiva.

Abbiamo privilegiato qui quello del paesaggio, attraverso due intensi disegni che non sono schizzi né studi, ma opere perfettamente finite in cui egli dice tutto il suo amore per il territorio della pedemontana pordenonese, osservata nel segno acuto, trasparente, preciso e lirico insieme; c'è poi un piccolo, ma perfetto paesaggio invernale, molto originale di colore, e infine un tema "umano", un intenso ritratto di giovane colto dentro una riflessione inquieta, in un arti-colato, intimo interno domestico.

Anche le opere di Edo Murtic (Velica Pisanica 1921-Zagabria 2005) sono paesaggi, costruiti con quel largo fare che si ritrova fin dall'inizio della sua attività, e che si svolgerà per molti anni in un espressionismo astratto tra i più forti che si siano potuti vedere in Europa tra gli anni '50 e '70.



UGO CANCI MAGNANO – FORNACI ROSSE – 1950 – PART.



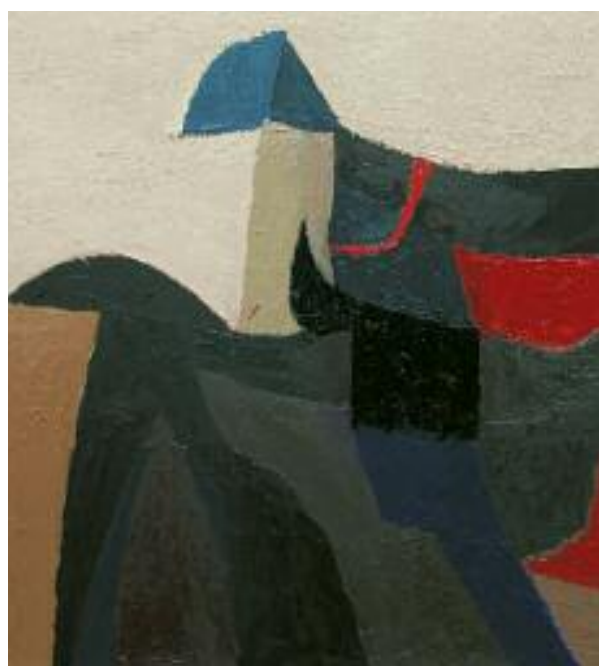
RENZO TUBARO – PAGGIO BIANCO CON BROCCA – 1948 – PART.



CARLO DALLA ZORZA – MALCONTENTA – 1963 – PART.



ARMANDO PIZZINATO – GABBIANI – 1975 – PART.



GIORGIO BORDINI – CORRIDA – 1984 – PART.



MARIO MORETTI – BATTAGLIA – 1967 – PART.

Successivamente ci sarà un ritorno a moduli figurativi legati al paesaggio istriano e dalmata, dall'artista molto amato, mentre la sua pittura non cessava tuttavia di esprimersi anche in rapporto a temi umani e sociali, come si vide in una non dimenticata mostra del 1994 alla Galleria Sagittaria, intitolata *Guerra perché*, incentrata sulle tragiche vicende della recente storia jugoslava.

Le opere in mostra, e specie i grandi pastelli, dicono tutta la sicurezza e la rapidità di gesto con cui il pittore sapeva realizzare le sue visioni cromatiche e plastiche.

Luigi Spacal (Trieste 1907–2000) nei molti anni della sua attività privilegiò sempre un costruire fondamentalmente bidimensionale, sintatticamente molto scorciato e allusivo, fino a quella sostanziale riduzione a emblema del paesaggio carsico, per la quale è ampiamente noto.

Vi è, ad animare tutta la sua opera di pittore e xilografo, una volontà di ridurre ad essenza le forme della realtà, per fissarne in tal modo gli elementi di dura-

ta, la resistenza anche "morale" alla dissoluzione, che è il portato inevitabile della temporalità stessa dell'esistenza. Perciò bande nette, colori ben definiti anche nello spazio, ricerca di es-

senziali equilibri costruttivi dentro le composizioni.

E ci piace concludere questa esposizione con il riferimento alle opere di **Tonino Cragnolini** (Tarcento 1937–2014), specie al

Trittico di Bertrando: Congiura, Assassinio, Spregio, un grande lavoro su carta del 1992.

Perché certamente si tratta di uno dei culmini della sua attività d'artista, la quale si è sempre

interrogata sul destino dell'uomo, prendendo spunto molto spesso dalla storia friulana vista non certo come fatto locale, al contrario come emblema di tutta la vicenda della specie, così intrisa di violenza, di contraddizione, di morte.

Qui la morte è quella di Bertrando di San Geniès, patriarca d'Aquileia, avvenuta il 6 giugno 1350 sulle ghiaie della Richinvelda, scontro finale tra grandi feudatari e il vecchio, energico uomo di chiesa che non aveva rinunciato al suo ritorno in patria, perfettamente consapevole del rischio.

Cragnolini ne dà una visione allucinata, goticamente saturnina, attraverso un disegno animato da colori delicati, quasi trasparenti, in netta contraddizione con il senso tragico della vicenda, e proprio per questo più efficaci.

Un rimando alla storia friulana, che ci sembra molto giusto anche rispetto al luogo dell'esposizione.

Giancarlo Pauletto
(dal testo in catalogo)



FIGURE & FIGURE

Opere dalla Fondazione Concordia Sette Pordenone

29 Maggio – 11 Luglio 2021

dal venerdì alla domenica 10.00–12.00 / 15.00–18.00

Sesto al Reghena / Salone abbaziale Santa Maria in Silvis

Visite Guidate

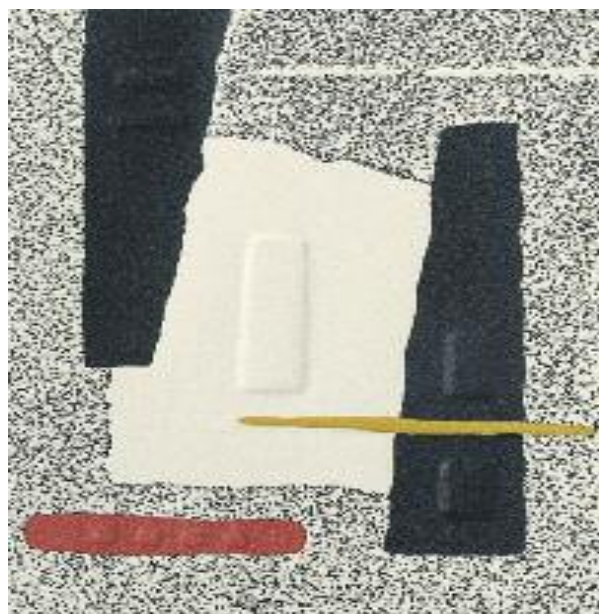
a cura di **Giancarlo Pauletto** curatore della mostra

Giovedì 17 e Sabato 26 Giugno 2021, ore 16.30

INGRESSO GRATUITO con prenotazione obbligatoria
infopoint.sesto@gmail.com



ANGELO GIANNELLI – L'ALVEARE – 1979 – PART.



EDO MURTIC – PASTELLO – 1986 – PART.



LUIGI SPACAL – RITUALE MAGICO – 1984 – PART.

Le realtà concertistiche dei Conservatori Italiani ed Europei / Serie 44°

musicainsieme

CONCERTO DI APERTURA

Duomo Concattedrale - Pordenone
venerdì 4 giugno 2021 - ore 20.30

**MARIO
BRUNELLO**

Violoncello piccolo

**FRANCESCO
GALLIGIONI**

Viola da gamba e violoncello

**ROBERTO
LOREGGIAN**

Organo e clavicembalo

JS Bach 4 Sonate in Trio

in collaborazione con

antiruggine

Tutti i concerti sono ad ingresso libero
con prenotazione obbligatoria cicp@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it



Ex Convento San Francesco Pordenone

Domenica 4 luglio 2021 - ore 11
OSIAN DUO

Chiara Boschian Cuch flauto

J. Eduardo Cervera Osorio chitarra
Musiche di Takemitsu, Abraham, Ríos Dib,
Liebermann, Piazzolla, Castelnuovo Tedesco
Conservatorio di Musica di Udine

Domenica 11 luglio 2021 - ore 11

Martina Filippi fisarmonica

Jacopo Parolo fisarmonica

Musiche di Vivaldi, Bach, Kuszakov, Shamo, Liadov, Pacalet
Conservatorio di Musica di Vicenza

Domenica 18 luglio 2021 - ore 11

Sebastijan Buda corno

Manca Rupnik violino

Anže Rupnik pianoforte

Musiche di Schumann, Strauss, Messiaen, Brahms

Accademia di Lubiana, Mozarteum Salisburgo

LEZIONE CONCERTO DEL VINCITORE DEL
PREMIO MUSICAINSIEME PORDENONE 2019

Domenica 25 luglio 2021 - ore 11

Selena Colombera soprano

con la tesi "Le Sirene nella Musica Vocale
da Camera, Loreley e le Ondine"

Rafael Gordillo pianoforte

Musiche di Respighi, Malipiero, Castelnuovo
Tedesco, Schumann, Wieck, Liszt, Dvořák





LE DOMENICHE CON MUSICAINSIEME TALENTI DI CONSERVATORI EUROPEI

Concerti aperitivo le domeniche di luglio alle 11 proposti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone. Una accattivante stagione cameristica nella sala dell'ex Convento San Francesco. Già online il Bando del Premio Musicainsieme 2021

Nella lunga storia di "Musicainsieme", la stagione cameristica dedicata ai giovani talenti musicali, una sola edizione è saltata, e non certo per motivi tecnici o organizzativi ma, come tutti sappiamo, causa emergenza Covid. Il 2021 vedrà dunque la 44ª edizione recuperare alcuni concerti della scorsa edizione, ma con un concerto di apertura assolutamente nuovo e straordinario, e una sede diversa rispetto a quella tradizionale, che è sempre stata l'Auditorium di Casa Zanussi.

Infatti abbiamo chiesto e ottenuto la collaborazione dell'Amministrazione Comunale, che ha offerto lo spazio dei concerti dell'ex Convento di San Francesco, per le 4 domeniche mattina di luglio, nel segno di una importante e fattiva collaborazione tra Centro Iniziative Culturali Pordenone e Assessorato alla Cultura.

Si alterneranno quindi nella meravigliosa cornice romanica, storica sede dei concerti aperitivo dell'Estate in Città, i 4 appuntamenti che vedranno prota-

gonisti i giovani talenti segnalati dai conservatori italiani ed europei, in una variegata e accattivante stagione cameristica.

L'inizio è per domenica 4 luglio con Chiara Boschian Cuch al flauto e Eduardo Cervera alla chitarra (Osian duo) diplomati al Conservatorio di Udine, con in programma musiche di Takemitsu, Abraham, Ríos Dib, Liebermann, Piazzolla, Castelnuovo Tedesco. Domenica 11 luglio il duo di fisarmoniche proveniente dal Conservatorio di Vicenza, Martina Filippi e Jacopo Parolo, con musiche di Vivaldi, Bach, Kuszakov, Shamo, Liadov, Pacalet.

Quindi domenica 18 luglio il trio sloveno, segnalato dall'Accademia di Lubiana e dal Mozarteum di Salisburgo, formato da Sebastijan Buda al corno, Manca Rupnik al violino e Anže Rupnik al pianoforte, con musiche di Schumann, Strauss, Messiaen, Brahms. Ed infine, domenica 25 luglio la lezione concerto della vincitrice del premio Musicainsieme Pordenone 2019, il soprano Selena Colom-

bera, che attualmente fa parte del prestigioso Coro dell'Opernhaus di Zurigo, con la tesi "Le Sirene nella Musica Vocale da Camera, Loreley e le Ondine". In duo col pianista Rafael Gordillo, eseguirà musiche di Respighi, Malipiero, Castelnuovo Tedesco, Schumann, Wieck, Liszt, Dvořák.

Il concerto di apertura della stagione, tradizionalmente affidato a grandi musicisti già affermati, avrà quest'anno una presenza di straordinaria levatura. Sarà infatti il grande violoncellista Mario Brunello, in trio con Francesco Galligioni e Roberto Loreggian, a presentare il suo ultimo progetto discografico dedicato a Bach. Questo concerto si terrà venerdì 4 giugno alle ore 20.30 nel Duomo Concattedrale San Marco Pordenone. Si tratta di un evento eccezionale non solo sotto l'aspetto artistico, perché tutti conoscono Brunello come artista tra i più acclamati al mondo, poliedrico e versatile, le cui collaborazioni spaziano dalla classica alla world music; ma anche perché Mario Brunello,

nel maggio 1978, diciottenne, fu uno dei primi giovani talenti invitato dagli allora Amici della Musica del Centro Iniziative Culturali Pordenone in un concerto della serie "Omaggio Vivaldi" nel terzo centenario della nascita. Non si chiamava ancora Musicainsieme, la rassegna che da allora ha dato visibilità a molti artisti, alcuni dei quali hanno poi spiccato il volo per una carriera importante, lui sopra tutti. Una soddisfazione enorme, per noi organizzatori, unire questo cerchio ideale tra giovani debuttanti e grandi maestri, che dà un senso, vero e forte, ad una iniziativa dalla storia lunga e nobile.

Strettamente legato alla stagione concertistica Musicainsieme è il **Premio Musicainsieme Pordenone**, che riparte per la sua terza edizione, promosso dal Centro Iniziative Culturali di Pordenone unitamente alla Fondazione Banca di Credito Cooperativo Pordenonese. Il nuovo Bando pubblicato sul sito www.centroculturapordenone.it/cicp guarda alla primavera 2022, quando sarà presentata

"on stage" la partitura vincitrice: e intanto c'è tempo fino al 30 ottobre 2021 per candidare il proprio progetto, che dovrà unire alla tesi di laurea – discussa in sede di Conservatorio musicale, oppure Università italiana o straniera – un elemento performativo caratterizzante, ossia una esecuzione musicale, vocale e/o strumentale, rappresentabile in pubblico sotto forma di lezione concerto. Alla genesi del Premio Musicainsieme c'è un lascito ereditario fissato da una mecenate pordenonese, che ha deciso di sostenere nel tempo i giovani artisti e studiosi, per aiutarli a realizzare i loro progetti. Un meccanismo virtuoso che vede protagonisti, insieme alla mecenate, una banca e la sua fondazione nel ruolo di garante – la Fondazione Banca di Credito Cooperativo Pordenonese – insieme al Centro Culturale Casa Zanussi di Pordenone che è diventato motore attivo per la realizzazione delle volontà del donatore.

**Franco Calabretto
Eddi De Nadai**



Mario Brunello Francesco Galligioni Roberto Loreggian
Concerto di apertura della 44ª edizione di Musicainsieme – Duomo Concattedrale San Marco





COLLEZIONARE ARTE CONTEMPORANEA COME PROGETTO CULTURALE IDENTITARIO

Opere della collezione di Federico Rossi in mostra a San Vito al Tagliamento. Una raccolta privata, quando frutto di autentica attenzione culturale, non tanto di indicazioni del mercato, costituisce fattore importante di crescita del territorio

Una collezione d'arte, quando non abbia finalità meramente speculative, è pur sempre ricerca di una definizione di identità, non solo individuale ma anche collettiva: ad essere raccolti e custoditi sono i segni emergenti di un processo culturale che ha le sue radici nel passato e le sue propaggini nel presente, processo in cui il collezionista si riconosce e in cui vorrebbe si riconoscesse almeno la parte più consapevole della società.

Una collezione è un progetto identitario che, al di là del compiacimento e dell'esclusività personali, aspira a essere interpretato come un modello culturale di riferimento. Se poi una raccolta privata d'arte contemporanea prende forma non sulla base delle indicazioni del mercato bensì tramite il rapporto diretto e continuativo con gli artisti, essa assume un ulteriore valore culturale proprio perché costituisce anche un fattore di promozione di produzioni creative che altrimenti non troverebbero molte altre forme di sostegno.

La collezione di Federico Rossi che ora, per gran parte, viene presentata in cinque spazi storici a San Vito al Tagliamento (Antiche Carceri, Chiesa di San Lorenzo, Complesso dei Battuti, Palazzo Altan, Essiccatoio Bozzoli) e presso la Galleria Regionale d'Arte Contemporanea "Luigi Spazzapan" di Gradisca d'Isonzo non riflette l'interesse per una specifica tendenza quanto piuttosto esprime una costante attenzione per il processo artistico sia nella sua declinazione sto-



rica che per quella del presente. La raccolta non vuole esibire né intellettualismo astratto, né potere economico: prende invece origine da un'attitudine agli antipodi di ogni inclinazione all'effimero, austera piuttosto che modaiola, radicata in una certa idea di cultura in cui la propria identità si confronta alla pari e con spirito aperto con altre identità. La collezione che per la prima volta viene presentata in modo organico si è costituita nel corso di più di trent'anni, anche in parallelo con le attività dell'Associazione Culturale Colònos di cui lo stesso Rossi è presidente: le iniziative espositive dell'Associazione hanno rappresentato momenti di approfondimento ri-

guardanti alcune tematiche e sulla base di quegli stessi temi di volta in volta sono stati scelti gli artisti e le opere, secondo rispecchiamenti indiretti piuttosto che diretti o didascalici; le opere esposte hanno avuto sempre la funzione di rilanciare e approfondire la riflessione piuttosto che banalmente illustrare un tema: da qui di volta in volta l'attenzione all'utopia, alla capacità di visione, al rapporto con il territorio, oltre che la costante propensione, sempre nell'occasione delle esposizioni, a stimolare il dibattito tra gli artisti proprio sull'arte e le sue attuali problematiche.

Nel suo insieme questa collezione può apparire eterogenea,

anche se sono facilmente individuabili alcune predilezioni che comunque convergono verso una trama e un ordito: quelle dell'espressionismo visionario, della poeticità icastica, del concettualismo temperato, della relazione con i luoghi, la comunità e la storia. Tuttavia a ragion veduta potremmo definire la raccolta di Federico Rossi una ricerca di un'identità in divenire: di un'identità non tanto o non solo individuale quanto piuttosto collettiva, se non anche propriamente friulana. L'insieme delle opere offre uno spaccato non esaustivo ma certamente significativo del procedere dell'arte in Friuli negli ultimi decenni e però non trascura le radici storiche di tale pro-

cesso. Nel corso degli anni l'attenzione del collezionista si è allargata sia ad artisti italiani o stranieri che hanno instaurato rapporti con il nostro territorio, sia ad artisti internazionali che hanno saputo esprimere contenuti identitari: ne deriva ora una panoramica significativa e non comune dell'arte contemporanea in Friuli così come si è manifestata negli ultimi decenni, ma al tempo stesso tale rassegna si rivela aperta al dialogo con altre espressioni artistiche nella consapevolezza che l'identità è sempre frutto di ibridazione ed è in continuo divenire.

Del resto una raccolta privata d'arte, quando sia frutto di autentica attenzione culturale, non rappresenta solo le scelte del collezionista, ma di fatto costituisce pure un insieme in cui si può rispecchiare un certo tempo e un certo territorio, sperabilmente in una visione aperta e non asfittica. Nello specifico una collezione di arte contemporanea deve corrispondere a una forma di pensiero che non teme di sondare anche dimensioni altrimenti inesplorate, e anzi deve essere intesa sempre come indagine, sguardo in avanti, proiezione in una dimensione progettuale proprio perché non ci dice ciò che sappiamo già, quanto piuttosto qualcosa di noi stessi e del nostro mondo che prima non conosceavamo.

La mostra, che rimarrà aperta fino al 27 giugno 2021, verrà presentata il 23 aprile, alle ore 16.30, in streaming, canale YouTube del Comune di San Vito al Tagliamento.

Angelo Bertani

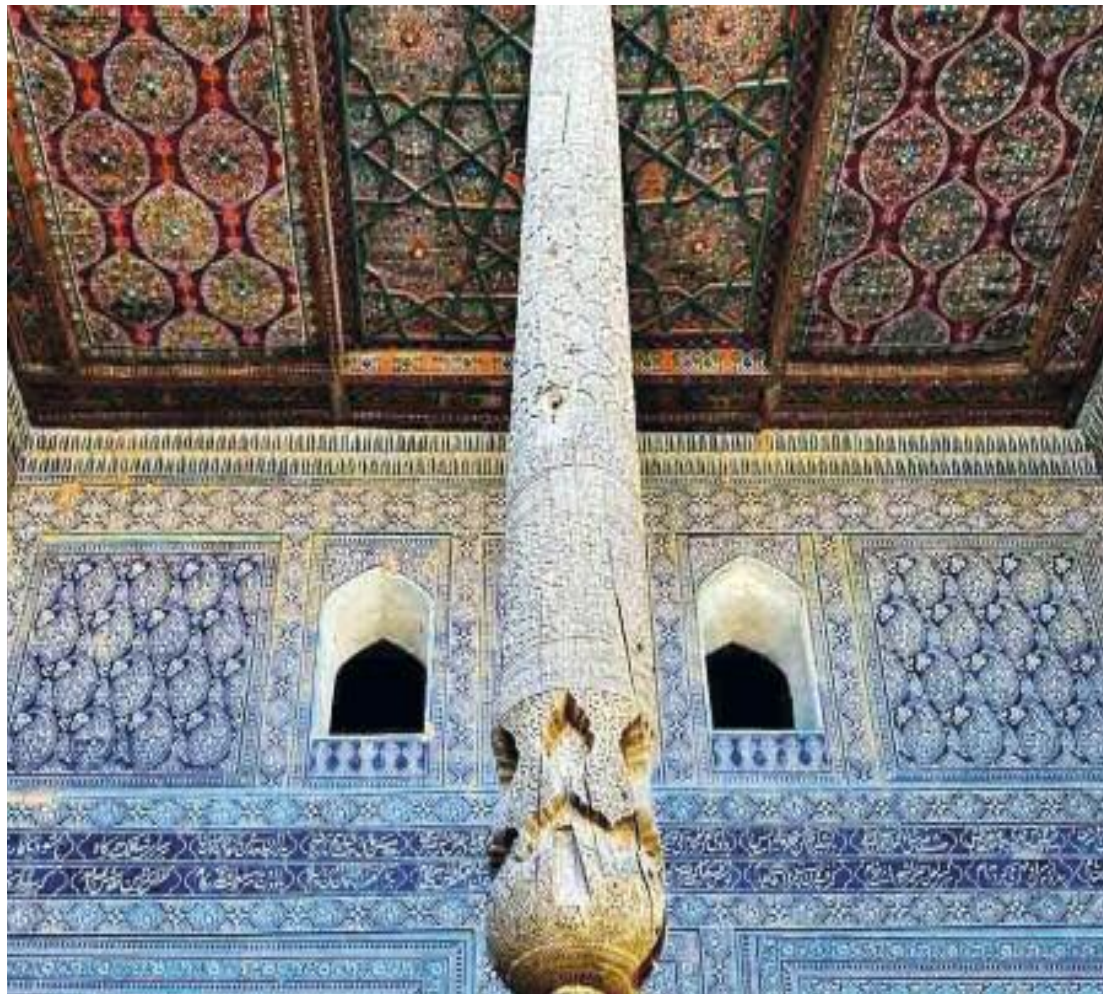


I RESPIRI DI VIAGGIO DI ELIO CIOL DAL MEDITERRANEO INDIA E CINA

120 opere del grande fotografo, in buona parte inedite, esposte a Casarsa fino all'1 agosto. Grande omaggio alla sua città natale, cui è rimasto legato in tanti decenni di viaggi in Paesi del mondo e mostre nelle più prestigiose gallerie e musei

È un magnifico viaggio dalle sponde del Mediterraneo all'Est europeo, dal Medioriente lungo la Via della Seta fino a toccare Cina e Mongolia, quello che ci invita a fare Elio Ciol, autorevole maestro della fotografia contemporanea, con la mostra appunto intitolata "Respi di viaggio" che rimarrà aperta fino all'1 agosto nello spazio espositivo dell'ex municipio di Casarsa della Delizia, sua città natale. 120 fotografie che hanno colto «quello che mi colpiva come cosa nuova – sono le parole del maestro – inaspettata, esuberante e in armonia col luogo che visitavo, sempre così lontano dal mio Friuli». 120 scatti di inatteso stupore, un omaggio della città di Casarsa (la mostra è organizzata dal Comune) ai traguardi di vita e professionali di Elio Ciol. «In un tempo di costrizioni nel quale ci misuriamo con un'inusuale esperienza di limite – sottolineano la sindaca Lavinia Clarotto e l'assessore alla cultura Fabio Cristante – si agita in noi più urgente che mai il bisogno naturale di movimento. La vita ha sete di viaggio e la mostra osa una risposta con un'esperienza culturale attraverso un suggestivo itinerario fotografico attorno a questo tema. Un rincorrersi di architetture, paesaggi e colori lontani conquistati da Elio Ciol, la cui grazia è capace di vedere e custodire. I luoghi hanno bisogno di qualcuno che li racconti. E il maestro con la sua sensibilità ci accompagna in questa narrazione visiva che provoca in noi la reazione desiderata dello stupore, di un nuovo inatteso, di una gioia che sgorga dal vedere cose mai viste, dal conoscerle, dal saperle vere. Ed ecco il miracolo. Il cammino fisico impossibile si inverte in noi nel viaggio più difficile e trasformativo, quello da noi stessi a noi stessi».

Una mostra importante, composta da immagini per la maggior parte inedite, che spaziano dal consueto bianco e nero, da sempre cifra stilistica del maestro, al fascino del colore: scatti che Ciol



LOGGIA PALAZZO TOSH HOVLI KHIVA - 2009

ha realizzato in quasi 30 anni di viaggi all'estero. Un omaggio al viaggio che per il maestro anche un altro significato, realizzandosi «in un tempo assai prossimo, voglia o non voglia, al grande viaggio che mi aspetta. Un grande viaggio – dice Ciol – verso il mistero dell'Infinito e all'incontro con il creatore della luce, l'Autore dell'amore fraterno». L'esposizione è stata curata da Fulvio Dell'Agnese, che nel catalogo edito da Punto Marte, parla di «momenti di privato incanto di fronte a un edificio monumentale, a un paesaggio urbano, a un graffito rupestre o ad una parata militare. Opere di grande tensione espressiva, lontane dal brusio turistico ma anche dalla logica

standard di reportage, nelle quali lo sguardo dell'autore, proprio attraverso la fotografia – sia questa in pellicola o in digitale – sottopone i luoghi a una sorta di 'decantazione'. Che si tratti di vasti paesaggi (Armenia, Cappadocia, Mongolia) o di realtà urbane fittamente popolate (come Varanasi, sulle rive del Gange), di architetture cristiane (i Monasteri di Rila in Bulgaria e Zagorsk in Russia, la Cattedrale di Siviglia) o di edifici dell'Islam (a Bukhara e Samarcanda), di siti archeologici (Leptis Magna, Gerasa, Petra, Giza) o di modernissimi contenitori d'arte (come il Museo Guggenheim a Bilbao, di cui Ciol 'non dà conto di un'architettura, ma elabora un paesaggio'), dietro

all'obiettivo c'è sempre un 'viaggiatore consapevole' dei propri mezzi artistici e della necessità di instaurare una 'consonanza di respiro' con i soggetti ritratti. Un viaggiatore le cui fotografie testimoniano il senso concreto (e non la proiezione turistica) di un contesto, pur astraendo il più delle volte dalle presenze umane e distillando dagli spazi geometrie di volta in volta fluttuanti, ortogonali, caleidoscopiche. Ciò significa indagare l'identità profonda del luogo, che a guardare in macchina sia una Gorgone di due millenni fa – e allora è come se ci si sentisse in dovere di incamerare un po' di oscurità dalle lontananze del mito – o un bambino nepalese di pochi anni: di en-



trambi Elio registra la domanda muta e dà la chiara sensazione di far scattare l'otturatore non per archivarla, nel comporsi dei moti del volto, ma per ragionare intorno al suo senso; indugiando per nostra fortuna – come avrebbe detto Kublai Kan a un viaggiatore quale Marco Polo – «in malinconie inessenziali». Con la mostra il Comune di Casarsa ha inteso onorare la generosa donazione effettuata dal Ciol alla sua città nel 2016, con oltre settecento opere acquisite, alcune delle quali esposte anche in questo speciale percorso che l'Ente promuove con il sostegno di vari soggetti del territorio.

Un omaggio a un artista le cui opere sono acquisite dalle collezioni permanenti di alcuni tra i più importanti musei del mondo, quali il Metropolitan Museum of Art di New York, il Center for Creative Photography di Tucson, il Victoria and Albert Museum di Londra, la Collezione d'Arte Moderna e Contemporanea dei Musei Vaticani a Roma, il MAMM e il Museo Pushkin di Mosca. 175 le sue mostre personali realizzate, in Italia e nel mondo, 129 quelle collettive, mentre le fotografie state pubblicate in 225 libri. Ciol ha vissuto l'evoluzione della fotografia degli ultimi ottant'anni: dalle lastre fotosensibili per arrivare attraverso le pellicole ortocromatiche e quelle pancromatiche fino al digitale. Grande sperimentatore, spesso ha fatto uso di pellicole all'infrarosso. Attraverso queste pellicole, alberi e campi si accendono di una luce interiore che ha fatto definire "trascendentali" e "metafisici" i suoi paesaggi.

La mostra "Elio Ciol. Respi di viaggio" è aperta con ingresso libero e nel rispetto delle vigenti normative anti-Covid: giovedì e venerdì ore 15-19; sabato e domenica ore 10.30-12.30 e 15-19, ma con prenotazione obbligatoria entro le 18.30 del giorno precedente via telefono/whatsapp al n. 338-7874972 oppure via mail a procasarsa@gmail.com.



LENINGRADO 1985



MADRASA DI MIR-I-ARAB E MINARETO KALON - BUKHARA - 2009



NAZISMO FASCISMO RISORGIMENTO AL PREMIO FRIULI STORIA 2021

Annunciati i tre finalisti, dopo il successo nazionale il Premio incontra i territori. Il vincitore verrà selezionato dalla giuria dei 300 lettori entro il 31 agosto 2021 e sarà annunciato in settembre



Gli ultimi otto giorni della Germania nazista, il Fascismo al potere e la storia del Risorgimento letta dal punto di vista di tre ufficiali, un piemontese, un borbonico e un garibaldino.

Sono questi i temi dei tre volumi finalisti dell'ottava edizione del Premio nazionale Friuli Storia, che ogni anno viene assegnato al migliore saggio di storia contemporanea pubblicato in Italia. La giuria scientifica è composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer, Silvio Pons e Andrea Zannini.

UN'EDIZIONE DA RECORD

Il Premio Friuli Storia si conferma il più importante riconoscimento per la saggistica storica in Italia, abbattendo i record stabiliti soltanto un anno fa: sono stati 120 i volumi candidati dalle case editrici e ben 440 gli appassionati che hanno chiesto di far parte della giuria di lettori che dovrà decretare il vincitore.

Il Premio, infatti, viene assegnato in due fasi: dopo la selezione operata dalla giuria scientifica, le tre opere finaliste vengono sottoposte al giudizio di una giuria di non addetti ai lavori, che riceveranno gratuitamente a casa i volumi della terza e avranno tempo fino alla fine di agosto per stabilire il vincitore, votando online sul sito della manifestazione. La premiazione si terrà poi in ottobre.

L'AMBIZIONE DEL PREMIO PORTARE LA STORIA NEL TERRITORIO

Il Premio già vanta una relazione speciale con la terra che lo ospita: sono infatti circa 200 i residenti in regione che quest'anno hanno chiesto di partecipare alla giuria dei lettori. Un legame con i lettori friulani, con i comuni e le associazioni locali e con l'Università che ora si vuole rendere ancora più stretto.

Con l'edizione 2021 si inaugura una nuova collaborazione con i comuni friulani, che quest'anno ha visto coinvolti Latisana, Pavia di Udine, Tricesimo e Torreano. Nelle biblioteche di ciascun comune si terranno incontri di presentazione dei tre volumi finalisti e sui temi della storia del Novecento.

Inoltre, a partire dalla fine di giugno, prenderà il via un'inedita trasmissione radiofonica dedicata ai momenti e ai luoghi deci-

sivi per la storia del Friuli. Il programma si intitola "Terra di confine", andrà in onda su Radio Spazio 103 ed è realizzato grazie alla collaborazione tra l'Associazione Friuli Storia e il Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università di Udine. In tutto si tratterà di dodici puntate, ognuna della durata di circa 25 minuti, con ospite un docente dell'ateneo friulano: da Aquileia romana fino al terremoto del 1976, passando per il parlamento del Friuli e il ducato longobardo.

Infine, non manca l'attenzione per le giovani generazioni del territorio. Anche quest'anno, infatti, l'Associazione Friuli Storia collabora nell'organizzazione del Premio Fondazione Friuli scuole, assegnato dalla Fondazione Friuli e dedicato agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado delle province di Udine e Pordenone.

Due le categorie di concorso, una riservata agli elaborati scritti e una a quelli digitali per ricerche originali sulla storia del Novecento. Le iscrizioni si sono già chiuse, il vincitore verrà svelato ad ottobre in occasione della cerimonia di premiazione del Friuli Storia.

Il Premio Friuli Storia è realizzato con il contributo della regione Friuli Venezia Giulia, della Fondazione Friuli, del Comune di Udine e di Poste Italiane S.p.A., oltre che con la collaborazione del Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università di Udine.

I TRE FINALISTI

Jacopo Lorenzini, *L'elmo di Scipio. Storie del Risorgimento in uniforme*, Salerno Editrice, 2020.

L'autore. Ha studiato storia contemporanea e storia delle istituzioni a Bologna, Parigi e Siena. Dopo il dottorato, ha approfondito il tema della riconversione postunitaria del corpo ufficiali del Regno delle Due Sicilie presso l'Istituto italiano di studi storici di Napoli. Attualmente è ricercatore all'Università di Macerata, dove si occupa della cultura militare nell'Italia dal secondo dopoguerra agli anni di piombo. Ha pubblicato la monografia *Uomini e generali. L'élite militare nell'Italia liberale, 1882-1915* (Milano, 2017) e diversi saggi sulla storia culturale, sociale e politica delle isti-



tuzioni militari europee nel XIX e XX secolo.

Il libro. È il racconto corale dei sogni, delle illusioni, delle contraddizioni di coloro che parteciparono al Risorgimento indossando un'uniforme. Una storia culturale e politica della professione di ufficiale nell'ottocento italiano, raccontata attraverso le vite di tre uomini eccezionali: il borbonico Salvatore Pianelli, il garibaldino Enrico Cosenz, e il piemontese Cesare Magnani Ricotti. Tre figli del secolo, tre borghesi, tre provinciali che attraverso la carriera delle armi diventano più potenti dei duchi e dei principi che quella carriera avevano sempre considerato cosa propria.

Tre percorsi simili eppure profondamente diversi, che si incontrano, si separano e si intrecciano, e attorno ai quali si affollano tanti altri attori di quella straordinaria vicenda politica, culturale e militare che fu il Risorgimento italiano. Da Giuseppe Garibaldi ai decrepiti generali borbonici che perdono un regno per incapacità e fanatismo. Dai nobili e tetragoni cavalieri della tavola rotonda sabauda che fanno di malavoglia il Grande Piemonte, ai figli dei piccoli borghesi che fanno l'Italia, o almeno ci provano.

Volker Ullrich, *1945. Otto giorni a maggio. Dalla morte di Hitler alla fine del Terzo Reich. L'ultima settimana della Seconda guerra mondiale*, Feltrinelli, 2020.

L'autore. È uno storico e giornalista tedesco. Dapprima docente all'Università di Luneburgo e ricercatore ad Amburgo presso la Fondazione per la storia sociale

del XX secolo, a partire dal 1990 è stato editorialista del settimanale Die Zeit. Ha studiato la storia del Secondo Reich e dei movimenti dei lavoratori in Germania durante la Prima Guerra Mondiale. È autore di una biografia di Napoleone e di Otto von Bismarck, nonché di una nuova biografia di Hitler, di cui è da poco uscito in Italia il primo volume: *Hitler. L'ascesa, 1889-1939* (Milano, 2019).

Il libro. Gli otto giorni che separano il suicidio di Hitler dalla resa della Germania sono tormentati da molte chimere: la catastrofe violentissima dell'impero e l'invasione simultanea di due nemici, le truppe sovietiche e gli Alleati atlantici.

Nei diari, nelle lettere e nelle pagine dei giornali dell'epoca si sentono le voci dei personaggi principali di questa raffica di eventi: Hitler ed Eva Braun, la famiglia Goebbels, Kalr Dönitz, il nuovo Führer che fa durare la guerra una settimana in più, gli abitanti della cittadina in Pomerania che, di fronte alle atrocità dell'Armata Rossa, scelgono di togliersi la vita in massa, fino a Marlene Dietrich, che cerca sua sorella a Bergen-Belsen travestita da ufficiale americano. In quei primi giorni del maggio 1945 è già in atto la spartizione della Germania tra Oriente e Occidente, la stessa che dividerà il mondo. La Guerra Fredda è già iniziata.

Paolo Nello, *Storia dell'Italia fascista, Società editrice il Mulino, 2020.*

L'autore. Insegna storia contemporanea nell'Università di Pisa ed è stato direttore del Di-



partimento di Scienze politiche dello stesso Ateneo. Studioso del fascismo, delle destre e del movimento cattolico tra Ottocento e Novecento, è autore di numerosi volumi e saggi, fra i quali quelli dedicati alla biografia politica di Dino Grandi. Si è occupato anche di Trieste e della questione giuliana nel secondo dopoguerra: nel 2004, in occasione delle celebrazioni per il cinquantenario del ritorno di Trieste all'Italia, ha curato la mostra fotografica "Trieste 1945-1954: un sogno tricolore", inaugurata nel capoluogo giuliano dall'allora Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi.

Il libro. Dalla marcia su Roma al 25 luglio 1943, il volume ripercorre in un racconto puntuale e aggiornato i tratti salienti della vicenda ventennale del regime fascista ne esamina le forme di impatto sulla società italiana.

Dopo un capitolo introduttivo sul primo dopo guerra, il fascismo delle origini e la marcia su



Roma, il libro analizza l'instaurarsi e il consolidarsi della dittatura: i caratteri via via assunti negli anni Trenta da un regime teso al totalitarismo; il mito dell'«uomo nuovo» e i disegni di fascizzazione integrale della gioventù; i rapporti con la Santa sede; l'evolversi della politica estera dagli esordi di governo alle guerre di Etiopia e di Spagna; l'Asse con Hitler e la politica razziale e antisemita; l'intervento nel secondo conflitto mondiale, le sconfitte militari e il collasso del regime certificato nella seduta del gran consiglio del 24 e 25 luglio 1943.



FONDAZIONE FRIULI

Maggio 1921: doveroso fare memoria di un fatto della storia di Pordenone a difesa della democrazia

Nico Nanni

QUANDO TORRE COMBATTÈ I FASCISTI

“In memoria di Sartor Pietro (insegnante) e Moras Tranquillo (operaio), martiri della Resistenza e Organizzatori delle Barricate, i lavoratori di Torre riconoscenti”. Queste parole sono scritte nella targa apposta nella Casa del Popolo di Torre in ricordo di due personaggi simbolo nella storia democratica di Pordenone. Il riferimento, in particolare, è ai fatti accaduti proprio cento anni fa in città (10-11 maggio 1921) e noti come le “Barricate di Torre”: ricordarli ora non è solo un doveroso fare memoria di un fatto storico, ma significa scegliere di stare dalla parte dei cittadini di Pordenone che si opposero alla violenza delle squadre fasciste, significa difendere i valori della nostra Costituzione.

Il contesto storico nel quale maturarono e accaddero quei fatti era quello del dopoguerra: almeno a NordEst l'Italia era a pezzi, la Grande Guerra era stata combattuta soprattutto in questo territorio e dopo Caporetto il Friuli era stato invaso dagli eserciti austroungarico e tedesco e sottoposto a durissime prove. Il sistema produttivo, che nel Pordenonese aveva la sua punta di diamante nei cotonifici, era praticamente distrutto: capannoni a pezzi, macchinari resi inservibili o portati via dagli occupanti. In quel clima le proprietà volevano ricostruire e riprendere la produzione, ma facendo pagare ai lavoratori le difficoltà del momento con riduzioni salariali e altre limitazioni.

LA DIFESA DEL LAVORO NEI COTONIFICI

Si sviluppò così una forte contrapposizione fra le leghe rosse e bianche dei lavoratori e il padronato al fine di ottenere condizio-



ni di lavoro e di salario migliori. Dall'altra parte stava nascendo quel movimento che si poneva a difesa dell'ordine e che sarebbe sfociato nel fascismo con il corollario di violenze che i suoi aderenti fomentavano contro tutto ciò che vi si opponeva.

Il Fascio a Pordenone – città in quegli anni amministrata da una Giunta di sinistra guidata dal sindaco socialista avv. Guido Rosso (punto di riferimento per le amministrazioni socialiste del Friuli grazie a un ampio programma di opere pubbliche e interventi sociali) – venne costituito nel no-



vembre 1920 con una consistenza di aderenti ancora esigua e poco rappresentativa. Tuttavia, da subito – con l'aiuto di camerati provenienti da altre città – fecero conoscere la loro azione contro le forze politiche socialiste e comuniste, le leghe dei contadini (bianche e rosse), la Camera del Lavoro e le cooperative: a volte tali assalti vennero respinti, più spesso risultarono vincenti grazie anche alla complicità di polizia, esercito e spesso di parte della magistratura.

VIOLENZE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

In questo clima – sempre più rovente perché per il 15 maggio erano indette le elezioni politiche – nell'aprile 1921 si costituì la Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento: nonostante la propaganda e le violenze, il movimento non riuscì però a far breccia nelle campagne e laddove maggiore era la resistenza «come nel Pordenonese, dove i primi di maggio 1921 alcuni squadristi vengono respinti e accoltellati a S. Andrea di Pasiano, a Torre e a Borgomeduna» (*La roccaforte del socialismo*, a cura del Circolo Antonio Gramsci di Pordenone, 1973).

Pochi giorni dopo i fascisti organizzarono una spedizione violenta contro la roccaforte del movimento operaio friulano. Con il pretesto che un loro camerata era rimasto ucciso negli scontri (in realtà perché colpito per sbaglio da “fuoco amico”), il 10 maggio attaccarono Pordenone in massa con reparti provenienti da altre zone (Trieste, Udine, Veneto, Emilia). In città era in programma una manifestazione dei lavoratori in sciopero e quindi l'occasione era buona per i fascisti per attaccare i manifestanti.

PORDENONE: MUNICIPIO OCCUPATO E “PURGHE”

Al sindaco Rosso i responsabili dell'ordine pubblico garantiscono che la città sarebbe stata difesa dalle squadre fasciste. Per questo il sindaco invitò i lavoratori alla calma e a riprendere il lavoro. Ma i patti non furono

onorati: colti di sorpresa, gli operai non poterono contrastare ovunque l'offensiva squadristica: i fascisti occuparono il Municipio, distrussero materiale elettorale là depositato. Anche il centro città conobbe la violenza squadrista e parecchi sindacalisti furono pubblicamente “purgati” con olio di ricino; le case del sindaco Rosso e dell'assessore avv. Giuseppe Ellero vennero assaltate e saccheggiate. Ma i comunisti, guidati da Pietro Sartor e Tranquillo Moras, non fidandosi delle promesse fatte al sindaco, decisero di barricarsi a Torre, dove riuscirono a resistere all'attacco dei fascisti e delle forze dell'ordine. «Nella notte, a Torre, si organizza la difesa contro una prevedibile incursione dei fascisti. Soldati dell'esercito ed operai dell'aviazione dal vicino campo della Comina passano armi ai difensori. Vengono sca-

vate trincee, collocati cavalli di frisia, erette barricate. Uomini e donne vi partecipano, mentre altri volontari accorrono dalle frazioni e dai paesi vicini» (Teresina Degan, *Industria tessile e lotte operaie a Pordenone 1840-1954*, ed. Del Bianco, 1981).

Nel frattempo, il sottoprefetto entra nel Municipio al seguito dei fascisti, scioglie Giunta e Consiglio comunali democraticamente eletti e quale commissario prefettizio procede alla sospensione dall'insegnamento del maestro Pietro Sartor e al licenziamento del maestro Francesco Fiorot in quanto riconosciuti a capo degli “insorti”.

TORRE: BARRICATE MEMORIE DI UN PRETE

Intanto a Torre si resiste agli attacchi dei fascisti, ma «il parroco (don Giuseppe Lozer, ndr)

viene a sapere che arriveranno a Torre forze armate dell'esercito. Manda un biglietto al maestro Pietro Sartor capo dei barricate esortando vivamente a non fare resistenza alla truppa regolare perché sarebbe tutto rovinato e perduto (*Ricordi di un prete*)» (*Torre di Pordenone - Memorie storiche e cronache recenti a cura di un pubblicista* – il testo è attribuito a don Lozer, ndr – Pordenone, 1963). Infatti, di lì a poco una compagnia dell'esercito arriva a Torre e un ufficiale ordina lo sgombero delle barricate impegnandosi a far liberare gli operai fermati e a impedire l'ingresso dei fascisti. Ancora una volta le promesse non vengono mantenute: in serata arrivano le squadre fasciste e il centro di Torre diventa un campo di battaglia, per fortuna senza vittime; la canonica diventa punto di raccolta (vi si rifugia anche un commissario di polizia) e infermeria. Viene proclamato lo sciopero generale per l'indomani. Intanto Pietro Sartor e altri vengono arrestati e picchiati duramente. Qualche mese dopo – gli animi non si erano evidentemente calmati – ci furono altri scontri con devastazioni (anche in canonica) da parte dei fascisti. Sartor riesce a fuggire: si rifugia in Belgio, dove morirà nel 1927 (era nato nel 1893). Tranquillo Moras, invece, venne ferito a morte e morì in ospedale (era nato nel 1898).

Alle elezioni del 15 maggio, però, nonostante il clima surriscaldato e che a molti esponenti socialisti fosse stato impedito di votare, a Pordenone il voto maggioritario andò al Partito Socialista e l'avv. Ellero venne eletto deputato nel Collegio elettorale di Udine-Belluno.





MEMORIA CONSAPEVOLEZZA RESPONSABILITÀ VINCITORI DI UN PROGETTO IMPEGNATIVO

Videorealizzazioni di liceali che in periodo di lockdown e didattica a distanza si sono cimentati tra storia, letteratura, tecnologia. Premiati a maggio. A disposizione, e già molto visionati, su YouTube e sul sito dell'IRSE, curatore del Progetto

Ventidue vincitori per “Memoria, Consapevolezza, Responsabilità: storie di un’Europa inedita e poco conosciuta”, il Progetto promosso da IRSE, Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia e rivolto a studentesse e studenti delle Scuole Secondarie regionali di Secondo Grado dell’anno 2020/2021.

«Storia, letteratura e tecnologia digitale sono le coordinate in cui si è iscritto questo nuovo progetto – ha evidenziato la presidente IRSE Laura Zuzzi – puntando a stimolare la consapevolezza e il senso di responsabilità per una cittadinanza attiva, grazie al confronto fecondo fra la prima metà del Novecento e le sfide dell’attualità. Ma anche attraverso l’attualizzazione dei versi di Dante, nel 2021 che tanto intensamente lo ricorda».

È stata una sfida quella di partecipare ad un Bando Progetti educativi della Direzione regionale cultura, che richiedeva di elaborare un progetto non con gli studenti fruitori di iniziative confezionate ma di renderli protagonisti in prima persona. «Una sfida partecipare al Bando, essere tra gli enti vincitori con l’assegnazione di un contributo, e la sfida quindi di riuscire ad attuare il Progetto durante il periodo di lockdown e Didattica a Distanza. Ma ne sono uscite realizzazioni di notevole livello, nonché coinvolgenti significativi di insegnanti, alle prese con nuove competenze digitali, e anche competenze psicologiche nel sostenere e motivare ragazze e ragazzi in periodo tanto delicato emotivamente».

Il Progetto iniziale aveva come partner 8 Scuole Secondarie di secondo grado del Friuli Venezia Giulia (di Pordenone, Maniago, Sacile, San Vito al Tagliamento, Udine, San Daniele del Friuli). Non tutte hanno potuto partecipare per l’intreccio di problematiche dovute al lockdown. Tuttavia sono stati 33 i video in gara realizzati, come richiesto dall’IRSE, in formato orizzontale mp4.

ROMANZI DEL '900 E TERZINE DANTESCHE

Alcuni hanno scelto la traccia “Romanzi del Novecento europeo” che indicava di ispirarsi a 4 specifici romanzi e periodi storici: dal libro di Jan Brokken *Anime baltiche*, alla storia basca custodita in *Patria*, di Fernando Aramburu; e da *L’ottava vita* di Nino Haratischwili, dedicato alla Georgia, a *Eugenia*, di Lionel Duroy, sul tema del pregiudizio. Quattro testi che sono stati il filo rosso dell’edizione 2021 di “Narratori d’Europa”, presentazioni in diretta streaming, a cura di Stefania Savocco, docente di lettere, da anni preziosa collabo-

ratrice dell’IRSE. Altri hanno scelto la traccia “Attualizzando terzine di Dante”, ideata nel 700° anniversario dalla scomparsa del Poeta e nell’ambito del progetto “Dante 700. Tutte quelle vive luci” in partnership con Fondazione Villa De Claricini Dornpacher. Partendo da una selezione di terzine, era richiesto di realizzare un breve video sul tema “Spulciando tra le terzine di Dante: frasi icastiche su guerre, saghe familiari, odi e amori”, contestualizzando e attualizzando problematiche e vicende dell’opera dantesca.

La presentazione/premiazione dei video vincitori si è svolta in due fasi, lunedì 3 e mercoledì 5 maggio, sul profilo Facebook IRSE-ScopriEuropa e, in contemporanea, sugli altri canali social (Instagram IRSE-ScopriEuropa, YouTube Cultura Pordenone).

Lunedì 3 maggio la video-proiezione è stata dedicata ai video vincitori della sezione “**Romanzi del Novecento europeo**”, Mercoledì 5 ai vincitori della sezione “**Attualizzando terzine di Dante**”, Attualmente tutte le realizzazioni video premiate sono visibili in YouTube e sul sito IRSE <https://centroculturapordenone.it/irse>

PREMI MERITATISSIMI A VENTIDUE VINCITORI

Per la Sezione “**Romanzi del Novecento europeo**” sono stati assegnati 6 primi premi a pari merito di 250 euro a studenti e studentesse del Liceo Grigoletti di Pordenone, che sono andati a: Alberto Cattaneo, classe 5ª A Scientifico, per il romanzo *Ani-*

me Baltiche di Jan Brokken. Nel suo video le note di *Tears in Heaven* di Eric Clapton accompagnano, alla chitarra, la lettura del brano dedicato al danzatore russo Baryšnikov; a Francesca Viera, classe 5ª A Scientifico, per la video recensione del romanzo *Patria* di Fernando Aramburu: una riflessione sul ruolo centrale della lettura per contrastare l’ignoranza. Ad Eleonora Del Piero, classe 5ª B Linguistico, per la video recensione del romanzo *L’ottava vita (per Brilka)* di Nino Haratischwili, che evidenzia l’attualità dei temi storici e sociali trattati nel romanzo; a Vanessa Pirro, classe 5ª B Linguistico, per la video recensione del romanzo *Eugenia* di Lionel Duroy, che attualizza la problematica delle esigenze di integrazione con l’apporto di una esperienza personale come immigrata di seconda generazione; a Vanessa De Gottardo, classe 5ª A Scientifico, per la video recensione del romanzo *Patria* di

Fernando Aramburu, una approfondita analisi del simbolismo presente nel romanzo accompagnata da evocative immagini e spezzoni di reportage, strutturati in un accurato montaggio. Un primo premio pari merito di 250 euro anche a Mathilde George Alzetta, classe 5ª C del Liceo Scientifico Leopardi Majorana di Pordenone per la video recensione del romanzo *Eugenia* di Lionel Duroy, con una approfondita analisi dei personaggi, una accesa riflessione sul concetto di odio razziale e sulla cultura come risorsa per fronteggiarlo. Sono stati inoltre assegnati tre secondi premi ex aequo di 180 euro: a Elia Bernard e Marco Del Fabbro, classe 5ª A Scientifico, per la video intervista in lingua inglese a un docente di lingua basca sui temi che fanno da sfondo al romanzo *Patria* di Fernando Aramburu; a Federico Bigatton, classe 5ª B Linguistico, per la video lettura delle pagine dedicate a “Nazionalismo e concezione dello stra-

niero” nel romanzo *L’ottava vita (per Brilka)* di Nino Haratischwili; a Chiara Lucchese, classe 5ª A Scientifico, per la video recensione del romanzo *Eugenia* di Lionel Duroy, con interessanti riflessioni non solo sul tema della violenza razziale nel secolo scorso, ma anche sul ruolo delle donne.

Per la Sezione “**Attualizzando terzine di Dante**” sono stati assegnati due primi Premi di 250 euro a Gianpaolo Beani, Filippo Cattaruzza, Francesco Lauro e Samuele Rossi, classe 3ª S Liceo Scientifico Torricelli Maniago, per un video dal titolo “Paolo e Francesca a Forum, anno 1935”, che si interroga sulla vicenda di Paolo Malatesta e Francesca da Rimini e sul suo epilogo, qualora si fosse svolta nell’anno 1935, in cui era in vigore il Codice Rocco. E a Beatrice Cattaneo, Edoardo De Piero e Francesca Pilot, classe 3ª D Liceo Scientifico Grigoletti Pordenone, per il video dal titolo “News dall’Aldilà”: in un’edizione straordinaria del Telegiornale nazionale, gli autori riportano alcune notizie da inferno e paradiso dantesco, dove l’inferno assomiglia ad un garage condominiale, e la luce del paradiso filtra sul tetto di un palazzo, dove l’inviato speciale intervista il sommo poeta Dante Alighieri. Un secondo Premio di 180 euro è stato assegnato a Mirko Barzola, Susanna Gaspario, Giulia Gesuato e Simone Peressutti, classe 3ª S, Liceo Scientifico Torricelli Maniago, per un video dal titolo “Paolo e Francesca nel 1950: con un’originale animazione in 3D gli autori raccontano la vicenda dei due amanti come accadesse nel 1950, dalle mura domestiche fino al processo. Assegnato infine un Terzo Premio di 100 euro a Francesca Borsetti, classe 3ª D Liceo Scientifico Grigoletti Pordenone, per il video dal titolo “Lussuriosi meme danteschi”, che associa – fra gli altri – una lonza di maiale, un neonato incontinenza e “L’Urlo” di Munch alla Divina Commedia, denotando spiccata ironia.

Per tutti i giovani videomakers era a disposizione un Kit Studenti ricco di materiali da consultare e scaricare, con le schede libro e gli estratti più significativi di ciascun romanzo, una serie di link ad approfondimenti, letture e video e una selezione di terzine dantesche. Utilizzando il materiale confezionato da IRSE, (tuttora a disposizione nel sito, Progetto-Kit Studenti) i partecipanti potevano realizzare il proprio video scegliendo tra diverse modalità: la drammatizzazione di una scena topica, una lettura in chiave originale, una recensione personale in stile Booktuber o un’intervista a persone provenienti da uno dei Paesi che fanno da sfondo ai romanzi.

Laura Zuzzi





GIUGNO CREATIVO IN VIA CONCORDIA LABORATORI 6/8-9/12 ANIMATORI DOC

Dal 14 al 25 giugno a cura di esperti e animatori con speciale competenza nei rispettivi settori di attività e grande capacità di rapportarsi e coinvolgere i giovani partecipanti. Per un'esperienza che vada oltre il divertimento

Da lunedì 14 a venerdì 25 giugno 2021 il Centro Iniziative Culturali Pordenone propone attività per venire incontro alle aspirazioni creative e alla curiosità di chi vuole cimentarsi in un'esperienza che vada oltre il divertimento.

I partecipanti, divisi in 2 gruppi a seconda dell'età (6/8 anni e 9/12 anni) prenderanno parte ai seguenti laboratori: *Fantasy book*, a cura di **Lisa Garau, atelierista** di laboratori creativi. Un divertente Laboratorio che accompagnerà i bambini alla scoperta delle diverse tipologie di libri illustrati. Utilizzando molta fantasia e semplici tecniche costruttive ciascuno potrà realizzare il suo personalissimo *Fantasy Book*. Un momento per raccontare e raccontarsi avvalendosi di strumenti creativi. *La magia del colore come incantesimo per la creatività*, a cura di **Stefania Catucci, psicologa**. Un laboratorio di espressione creativa, attraverso l'utilizzo dei colori, dei simboli, dei suoni, condurrà il bambino a manifestare i suoi stati emotivi inespresi e a consapevolizzarli, in modo giocoso e divertente. *Robotica kids/Robotica Junior*, a cura di **Laura Tesolin, maker e docente di nuove tecnologie**. *Esplorazioni nella robotica*: i robot non sono solo giocattoli, ma ormai sono utili alleati nella nostra vita. Scopriremo i robot che hanno fatto la storia e ne costruiremo di nostri, con attività a computer e non. Realizzeremo



FOTO EDIZIONE 2020

un insetto-robotico, un burattino robot, un robot innamorato, un retro-robot e impareremo giocando con Cubetto, il nostro amico robotico. *Le conquiste della robotica*: in questo laboratorio faremo un tuffo nella robotica per scoprire i robot che hanno fatto la storia. Sarà la base per partire a reinventare un gioco da tavolo famoso, adattandolo al tema delle conquiste robotiche. Lo faremo disegnando interamente a computer e realizzandolo sia con materiali

tradizionali che con la stampa 3D. Proseguiremo con lo studio del linguaggio robotico, imparando a programmare con il coding dei veri robot, gli mBot. *L'arte giapponese*, a cura di **Stefania Trevisan, atelierista** di laboratori creativi. *La calligrafia Shodo* è un'antica pratica giapponese. Attraverso la fluidità del movimento del pennello, si libera la parte profonda del bambino. I segni dell'azione del pennello possono essere decisi o incerti, veloci e

lenti, sottili o spessi ma contengono sempre una forza, una energia vitale. L'obiettivo del laboratorio Shodo è quello di riuscire a trasmettere lo spirito, il senso e l'emozione sul foglio in modo che le parole colpiscano gli occhi e lo sguardo di chi lo osserva. La ceramica giapponese è una delle più antiche forme d'arte del paese. Il *Kintsukuroi* "riparare con l'oro", è una pratica giapponese che consiste nell'utilizzo di oro e argento per la riparazione di og-

getti di ceramica e nasce dall'idea che dall'imperfezione e da una ferita possa nascere una forma ancora maggiore di perfezione estetica e interiore. *Scienza in gioco... a tutto gas!* a cura di **Lis Aganis, Ecomuseo** regionale delle Dolomiti Friulane e in collaborazione con **Balthazar Montereale Valcellina e Costanza Uboni, naturalista**. *Giochiamo con la luce...* il ciclo della vita al ritmo dell'alternanza giorno e notte. Con la costruzione di una camera oscura portatile sarà più facile comprendere queste differenze. *Costruire un erbario* Quante foglie ci sono nel mio giardino? Le conosco tutte? Impariamo a costruire un erbario portatile per le prossime uscite nella natura. *Un'ora da libellula e come vedono gli animali* Un insetto dalla doppia vita, dominatore dell'acqua e del cielo: laboratorio per comprendere la differenza tra l'occhio umano e quello di alcuni animali. *Col naso all'insù* Aquiloni, girandole, oggetti volanti e naturalmente deltaplani... per giocare con forbici, colla, carte colorate.

Quota di partecipazione: **180.00 euro pranzo incluso (al momento dell'iscrizione segnalare eventuali intolleranze alimentari)** **INFO cicip@centrocultura pordenone.it tel 0434553205.**

In ottemperanza delle norme di sicurezza con procedure di sanificazione e distanziamento.





I VINCITORI DI VIDEOCINEMA&SCUOLA IN FESTA CON IL DUO COMICO "I PAPU"

Premiazione in declinazione digitale con una diretta streaming che ha permesso di entrare nelle case in diverse regioni. Spezzoni delle produzioni video premiate possono ancora essere visti su YouTube e nel sito centroculturapordenone.it

Con un brindisi propiziatorio, nella speranza che fra un anno si possa tornare in presenza a Pordenone, si è svolta una gioiosa premiazione dello storico concorso "VideoCinema&Scuola" edizione 2021.

Come sempre promosso dal Centro Iniziative Culturali Pordenone e da Presenza e Cultura e, come sempre, al centro della scena abbiamo ritrovato il duo comico "I Papu", al secolo Andrea Appi e Ramiro Besa, questa volta in declinazione digitale con uno streaming che ha offerto la possibilità di entrare nelle case di tutti gli studenti e insegnanti vincitori e di molti altri navigatori della rete.

Tutti possono anche ora vedere o rivedere la mattinata sul canale YouTube e sul sito centroculturapordenone.it

Nel corso della cerimonia sono sfilati, in una lunga video-passeggiata, i teaser delle produzioni premiate quest'anno: lavori pervenuti da tutta Italia e anche da scuole straniere, a testimonianza delle centralità conquistata nel tempo da Videocinema&Scuola, un contest di riferimento per scuole di ogni ordine e grado e per i giovani che vogliono cimentarsi e farsi conoscere per la loro video-espressività. Introdotti di volta in volta da "I Papu" con la loro verve, unita all'intelligenza nel far rilevare il focus delle diverse realizzazioni.

Il Premio speciale della sezione Università è stato assegnato dal Centro Iniziative Culturali Pordenone a due concorrenti di Memio del Centro Iniziative Culturali Pordenone, dedicato alle Univer-



FOTO GIGI COZZARIN

sità, va a Caterina Monzani e Sergio Vega Borrego del Corso di Produzione dell'Istituto del Cinema di Madrid. "En venta" è un vero e proprio cortometraggio che ci porta in un piccolo appartamento dove si svolge la storia, un set claustrofobico in cui la macchina da presa si muove con disinvoltura, riassumendo in pochi minuti desideri, frustrazioni e aspirazioni dei personaggi.

Il Premio Presenza e Cultura, riservato alle Scuole Secondarie di Secondo Grado, è andato a "Scorre e tutto scorre" delle classi del corso musicale dell'Istituto Istruzione Superiore Colajanni di Enna: in tempo di Covid si deve restare chiusi in casa, e allora può essere la musica – vera, coinvolgente colonna portante del

video – a tendere il sottile filo rosso che porterà i ragazzi a ricostruire il loro "stare insieme", in attesa che, a scuola, l'orchestra torni a suonare fisicamente unita.

Alla classe 2^a D della Scuola Secondaria Primo Grado dell'Istituto Comprensivo Matteotti di Alfonsine (Ravenna) è stato assegnato il Premio Casa Antonio Zanussi Pordenone dedicato alle Scuole Secondarie di Primo Grado: "Distanti oggi, per riabbracciarci domani (con più forza)" è una testimonianza del tempo che stiamo vivendo. Max Gazzè canta, ed insegna, che "Una musica può fare". E qui c'è forse il senso di questo filmato, ovvero la straordinaria capacità della musica di unire, di superare difficoltà e lontananze, oggi imposte.

Il Gruppo dei grandi della Scuola dell'Infanzia San Giorgio di Pordenone – con il coordinamento delle insegnanti Anna Lozzer, Stefania Anzanello e Silvia Grassato – ha vinto il Premio Comune di Pordenone. Nel video "Cosa voglio fare da grande? Cosa fanno davvero i grandi?" i bambini intervistano gli adulti, che raccontano la loro professione.

Il Premio Regione Friuli Venezia Giulia è andato a "Sul filo di lana" della classe 3^a L dell'Istituto Istruzione Superiore Algeri Marino Casoli (Chieti): un'affascinante passeggiata attraverso lo spazio e il tempo alla scoperta dell'arte laniera nella Valle dell'Aventino Verde, documentario che riesce a coniugare la nar-

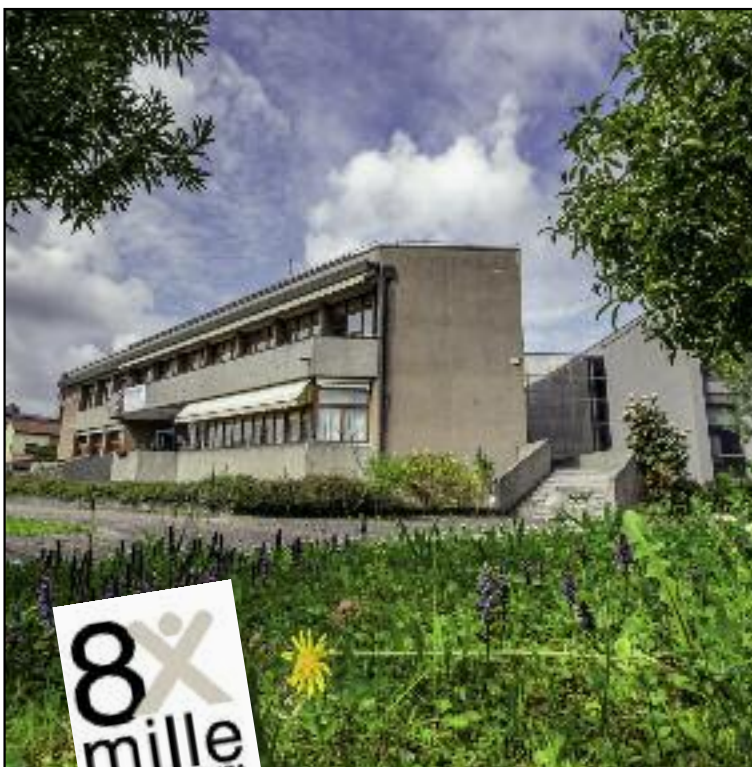
razione di questa antica arte con la bellezza selvaggia di un'area naturalistica e storico-artistica tutta da scoprire.

Il Premio Fondazione Friuli a "Fratelli come prima" di Tognola Vanja Victor Kabir dell'Università delle Arti di Zurigo. L'autore con tagliente efficacia narrativa suggerisce una riflessione sui buoni sentimenti, evidenziando che la natura umana è più contorta di quanto si immagini.

"Paura della Paura" di Luca Vigna Lasina dell'Istituto Istruzione Superiore Cena di Ivrea e Christian Carere del Liceo Germana Erba di Torino, ha vinto il Premio Crédit Agricole FriulAdria. La ruota di una bicicletta, il volto affannato di un ragazzo che pedala nella campagna, il manubrio che trema, l'incubo di una minaccia che incombe..., e poi la corsa a piedi in mezzo alla natura, alla ricerca di protezione e sicurezza. Bisogna imparare il gioco e giocare...

Fra i premiati anche le studentesse Miriam Zandonà con "L'amore effimero" e Gemma Uliana con "Uno nessuno" del Liceo Artistico Munari di Vittorio Veneto (TV), gli studenti dell'Istituto Comprensivo Valmaura di Trieste con "Val Rosandra in Digitale" e la Scuola Primaria Battisti di Fiume Veneto.

Videocinema&Scuola ha avuto il patrocinio del Segretario Generale del Consiglio d'Europa, ed è stato realizzato con il sostegno di Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Comune di Pordenone, Fondazione Friuli, Electrolux e Crédit Agricole FriulAdria. **M.G.**



Fin dalla nascita la Casa dello Studente Antonio Zanussi è sostenuta anche dalla Diocesi Concordia di Pordenone. Chi ha destinato negli anni l'8% alla Chiesa Cattolica, ha anche un po' contribuito a sostenere questa struttura nel suo insieme: come realtà socio-culturale e luogo di incontro aperto. Fedele ai principi fondanti di contribuire allo sviluppo culturale inteso come crescita in responsabilità, solidarietà, accoglienza e dialogo interreligioso.

Grazie
a chi lo farà anche quest'anno.





EUROPE&YOUTH2021: PIÙ DI UN CONCORSO DAI GIOVANI SEGNALI FORTI E URGENZE

Si è svolta il 9 maggio la “cerimonia” di Premiazione online. Video bilingue, con molte visitazioni, nel sito IRSE e Youtube. Proposte, non urlate ma competenti, su sfide comuni. Voglia di acquisire competenze e di essere protagonisti

Un rotolo di carta igienica con la scritta *Don't panic!* e l'hashtag NextGenerationEU è stato il logo del Concorso Internazionale IRSE Europe&Youth 2021. Domenica 9 maggio, in felice coincidenza con la Festa dell'Europa, si è svolta una “cerimonia” necessariamente online, in cui giovani di eccellenza hanno espresso in originali sintesi bilingue le loro idee sul futuro dell'Europa, legato al loro impegno per un concreto cambiamento.

La Premiazione ha acquistato un valore davvero speciale, alla luce dell'impegno UE per la ripresa degli Stati membri. Una visione che da sempre coltiva in Regione Friuli Venezia Giulia l'IRSE – Istituto Regionale di Studi Europei, attraverso molteplici iniziative fra le quali spicca il Concorso Internazionale “Europe&Youth”.

Il Bando proponeva quest'anno 11 tracce: dal saggio dell'economista Mariana Mazzucato *Non sprechiamo questa crisi* al recente Piano d'azione Ue contro il razzismo, all'ultimo Rapporto su Algoritmi e rispetto della privacy, all'urgenza delle sfide ambientali e della sharing economy. Anche una riflessione su Dante, poeta universale, e sul libro *Finitudine* di Telmo Pievani. L'urgenza di competenze scientifiche e di rivoluzione nei comportamenti individuali son state al centro di elaborati di tutte le fasce di età.

«Una gran voglia di tornare a scuola accomuna ragazze e ragazzi: dai più piccoli, agli adolescenti, agli universitari – ha sottolineato a presidente IRSE Laura Zuzzi – gran voglia di abbracci e di musica insieme, ma anche un desiderio di conoscersi in maniera meno superficiale, confrontandosi su temi importanti del loro presente e futuro. Voglia di acquisire competenze, in particolare nell'ambito scientifico, per dare, da protagonisti, un loro contributo al cambiamento». Ci danno se-



gnali importanti questi giovani, nel segno dell'innovazione e anche della condivisione: questa per loro è l'Europa, hanno evidenziato nei loro saluti Tiziana Gibelli, assessora regionale alla cultura, e Guglielmina Cucci assessora alle politiche europee di Pordenone.

«Si ripete spesso che dobbiamo intercettare risorse dall'Europa; le migliori risorse siete voi – ha detto Cucci – con la vostra intelligenza e impegno che non dobbiamo lasciarci scappare».

«Emerge dai vostri lavori un patrimonio straordinario di idee – ha detto Giuseppe Morandini, presidente di Fondazione Friuli, convinto e attento sostenitore da diverse edizioni – proposte non urlate ma approfondite sia sul bisogno urgente di una efficienza pubblica, sia sulla coerenza dei comportamenti di ognuno».

Nel sito dell'IRSE, oltre al video della Premiazione, in italiano e inglese, si può trovare il Verbale con tutti i premi assegnati e le mo-

tivazioni. Si possono anche leggere i testi degli elaborati che si sono aggiudicati i primi premi della Sezione Università e Scuole Secondarie di Secondo grado, raccolti in cartaceo in un Quaderno delle Edizioni Concordia Sette.

PRIMI PREMI ASSEGNATI PER FASCE DI ETÀ

Nella **Sezione Università**, per la traccia “La crisi, una opportunità?”, gli studenti Emanuel Oian di Pulfero (UD), corso di Laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche, Università degli Studi di Trieste – sede di Gorizia che auspica il ritorno di uno Stato imprenditore, capace di realizzare investimenti pubblici e stimolare quelli privati per trasformare in opportunità le crisi che stiamo vivendo: Andrea Ferro di Campodarsego (PD), master Degree in Studi Europei, Università degli Studi di Padova, che analizza il mondo, messo di fronte alla necessità di affrontare le criticità del

nostro tempo; Carlotta Paladino di Latina, corso di Laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche, Università degli Studi di Trieste – sede di Gorizia che ha raccontato la crisi in rapporto al ruolo delle istituzioni, e le parole chiave leadership e resilienza; per la traccia “Finitudine” Marlene Prosdocimo di Meduna di Livenza (TV), corso di Laurea in Filosofia, Università degli Studi Alma Mater Studiorum di Bologna; per la traccia “Razzismo e minoranze” Sara Podetti di Comezzadura (TN), corso di Laurea in Antropologia Culturale ed Etnologia, Università degli Studi di Torino che ha inquadrato storicamente la tematica del razzismo e gli strumenti giuridici esistenti anche online; Edeliziastrid Giuditti di Frattamaggiore (NA), corso di Laurea in Lingue e Culture Compare, Università L'Orientale di Napoli, che ha analizzato il Piano d'azione UE contro il razzismo e indagato le ragioni della sua inefficacia e la neces-

sità di conciliare pianificazione e azione; Daniele Speciale di Savona, corso di Laurea in Scienze Politiche di Leiden University (Olanda), che ha analizzato i contenuti del Piano d'azione UE per il razzismo individuale e quello strutturale; per la traccia “Vivere con gli Algoritmi” Martina Furlan di Trieste, laurea quadriennale in Scienze internazionali Ljubljana University, che ha intercettato temi come la trasparenza degli algoritmi e la responsabilità dei “progettisti di intelligenze artificiali”; per la traccia “Dante, poeta universale” Alessia Marini di Roma, corso di Laurea Magistrale in Italianistica, Università degli Studi di Udine, per aver analizzato diversi riferimenti presenti nella Divina Commedia in rapporto al pensiero di Thomas Stearns Eliot. Secondi premi a Nadir Caruana di Figline e Incisa Valdarno (FI) e Mattia Serra di Modena.

Questa la rosa di vincitori per la **Sezione Scuole secondarie di Secondo Grado**: Giacomo Casandrini di Paderno Dugnano (MI), Giovanni Merlo di Massanzago (PD), Beatrice Baggia di Fossano (CN), Anita Broshka di Sacile (PN). Classe 5^AC, Liceo Scientifico Grigoletti di Pordenone, Martina Guiotto di Pordenone, Mattia Zen e Leonardo Mantovani di Pordenone, Gianmaria Zoff di Pordenone ed Emma Piccin di Cordenons (PN).

Nella **Sezione Scuole secondarie di Primo Grado e Primarie** i riconoscimenti sono andati a 24 studenti della Classe 2^a S Scuola Secondaria di Primo Grado dell'Istituto Comprensivo “Dario Bertolini” di Portogruaro (VE), a 16 studenti delle classi 1^a A e 2^a C Scuola Secondaria di Primo Grado dell'Istituto Vendramini di Pordenone coordinati dall'insegnante Letizia Ventura, agli studenti Giacomo e Francesco Novel delle scuole “Dante Alighieri” e “Nazario Sauro” di Trieste.



English Summer Lab

Laboratori in lingua inglese per bambine/i e ragazze/i Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado

28 giugno – 9 luglio 2021
dal lunedì al venerdì, ore 8.30-12.30

ISCRIZIONI APERTE



IRSE Istituto Regionale Studi Europei FVG
Via Concordia 7 Pordenone / 0434 365326
irse@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it/IRSE



PRANZA IN CASA

SELF SERVICE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

MENÙ E PREZZI
BUONISSIMI

VIA CONCORDIA 7 - PORDENONE
www.centroculturapordenone.it



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE